



Rino Avesani

Dalle chiavi della sapienza alla professione dell'umanista nel Cinquecento

Scritti sulla scuola dal Medioevo al Rinascimento

m eum

Rino Avesani

Dalle chiavi della sapienza alla
professione dell'umanista nel
Cinquecento

Scritti sulla scuola dal Medioevo al Rinascimento

eum

In copertina: Bartolomeo Cipolla, *Cautelae*, Lione, Jean Crespin, 1535, silografia del frontespizio (Università di Macerata, “Fondo Marsili Feliciangeli”, 8.13)

isbn 978-88-6056-618-8
Prima edizione: settembre 2019
©2019 eum edizioni università di macerata
Corso della Repubblica, 51 – 62100 Macerata
info.ceum@unimc.it
<http://eum.unimc.it>

Impaginazione: Carla Moreschini

Il volume è stato sottoposto a *peer review* secondo i criteri di scientificità previsti dal Regolamento delle eum (art. 8) e dal Protocollo UPI (Coordinamento delle University Press Italiane).

Indice

- 7 Premessa
- Capitolo primo
9 «Leggesi che cinque sono le chiavi della sapienza»
- Capitolo secondo
39 Il primo ritmo per la morte del grammatico Ambrogio e il
 cosiddetto «Liber Catonianus»
- Capitolo terzo
85 La storia della scuola. Aspetti, problemi e prospettive di
 ricerca con particolare riguardo alle Marche nel Quattrocento
- Capitolo quarto
111 Appunti per la storia dello *Studium Urbis* nel Quattrocento
- Capitolo quinto
145 La professione dell'«umanista» nel Cinquecento
- 187 Indice dei manoscritti e delle edizioni antiche
- 191 Indice dei nomi di persona, dei titoli, dei luoghi e delle cose
 notevoli

Premessa

I saggi qui raccolti furono stampati negli anni che vanno dal 1965 al 2001: la storia della scuola mi ha sempre accompagnato e mi accompagna tuttora. Perciò, risolvendomi a raggrupparli, seguendo l'esempio di alcuni studiosi del passato mi sono anche determinato a formulare con maggiore chiarezza qualche passo, ad ampliare in alcuni punti la ricerca tenendo conto di quanto sui rispettivi argomenti è apparso a stampa negli anni successivi. Ben lontano dal presumere di essere stato esaustivo, confido che, se qualche studioso intenderà riprendere in tutto o in parte i medesimi argomenti, queste pagine potranno essergli di qualche utilità.

Nell'allestire questa seconda edizione, oltre a Rossella Bianchi, mi hanno assistito i miei bravi e cari allievi Claudio Maresca, Marco Paggiossi, Valerio Sanzotta e Sara Simone, che si è anche assunta l'onere degli Indici, nonché gli amici Orazio Portuese e Mauro Sarnelli: ad essi, agli allievi ed amici che in anni lontani e in anni recenti mi hanno dedicato una loro pubblicazione e principalmente a Rosa Marisa Borraccini, mia antica allieva maceratese, che oltre a dedicarmi il suo ultimo lavoro, ha accolto questo volume nelle Edizioni dell'Università di Macerata da lei dirette, va la mia più viva gratitudine.

Dedico questa revisione alla memoria di mio padre e mia madre che mi hanno insegnato ad amare la scuola.

Rino Avesani

Capitolo terzo

La storia della scuola. Aspetti, problemi e prospettive di ricerca con particolare riguardo alle Marche nel Quattrocento*

Il rigoglioso fiorire di ricerche sulla storia della scuola e dell'insegnamento, che ha contrassegnato la ripresa degli studi dopo la guerra e continua ai nostri giorni, mentre ne ha fatto conoscere aspetti nuovi, ha messo bene in evidenza come all'interno di quel percorso di alfabetizzazione e di formazione culturale si individuino numerose articolazioni, ciascuna con tematiche proprie, che richiedono specifiche competenze. Non per nulla in questo convegno alle relazioni sulla scuola medievale di livello elementare e di livello intermedio altre si affiancano sulle scuole di alcuni Ordini religiosi, sulla storia dell'Università in età moderna e su altri argomenti ancora. Per ragioni di competenza, e ben lontano ovviamente da qualsiasi idea di completezza, mi limiterò ad alcune osservazioni sulla scuola tardomedievale in Italia con particolare riguardo alle Marche, accennando anche allo stato degli studi e ad alcuni orientamenti che mi sembrano di particolare interesse. Ma mi è caro subito ricordare che, nel medesimo convegno in cui chi scrive ha tenuto l'intervento che qui ripropone, specificamente sulla scuola di base nelle Marche tra Quattro e Cinquecento è intervenuta Rosa Marisa Borraccini, che in anni ormai lontani ha già dato sull'argomento contributi di rilievo, e recentemente, restando fedele al tema, è inter-

* Prima edizione in *Scuola e insegnamento. Atti del XXXV Convegno di Studi maceratesi, Abbadia di Fiastra (Tolentino), 13-14 Novembre 1999*, Macerata, Centro di studi storici maceratesi, 2001 (Studi maceratesi, 35), pp. 1-21.

venuta con sicuro profitto per gli studi al convegno su Antonio Bonfini e i Bonfini di Patrignone¹.

Poco più di vent'anni fa Paolo Cherubini, uno studioso di paleografia attento all'evoluzione dei segni grafici e anche, e non meno, ai contenuti di cultura che essi ci tramandano, ha avuto occasione di notare che la bibliografia sulla scuola elementare in Italia tra il Duecento e l'inizio del Cinquecento è alquanto ricca, «ma per le fonti su cui per lo più si basa ha carattere soprattutto storico-istituzionale [...] ed è concentrata principalmente su Venezia e l'area veneta e su Firenze e la Toscana, con qualche significativa eccezione per regioni come il Piemonte e la Liguria, o per alcune città della Penisola, come Milano, Pavia, Trento, Macerata, Perugia, Città di Castello e poche altre»². In-

¹ Rosa Marisa Borraccini, *Scuole e maestri della Marca nei secoli XIV e XV, in Scuola e insegnamento. Atti del XXXV Convegno di Studi maceratesi, Abbazia di Fiastra (Tolentino), 13-14 novembre 1999*, Macerata, Centro di studi storici maceratesi, 2001 (Studi maceratesi, 35), pp. 73-152, e Ead., *Antonio e Matteo Bonfini maestri e umanisti. La professione delle humanae litterae nella Marca Anconitana tra tardo medioevo e prima età moderna*, in *Antonio Bonfini (1427-1502) umanista e storico dell'Ungheria e i Bonfini di Patrignone. Atti del Convegno transnazionale di studi storici Italia-Ungheria, Montalto delle Marche, 20-21 e 27-28 giugno 2015*, a cura di Manuela Martellini, Teramo, Edizioni Palombi-Comune di Montalto delle Marche, 2018, pp. 79-97. Sicuro che alla studiosa non dispiacerà, aggiungo che il primo contributo si apre con questa informazione: «Recuperando ed ampliando uno spunto di ricerca suggerito molti anni fa da Rino Avesani, [...] l'insegnamento di Paleografia latina e diplomatica dell'Università di Macerata ha dato vita ad un progetto di ricognizione sistematica della documentazione pubblica dei comuni della Marca, al fine di lumeggiarne l'organizzazione scolastica di base nel tardo medioevo e nella prima età moderna»; e quindi, quasi a motivare il suo intervento al convegno su Antonio Bonfini e i Bonfini di Patrignone, così la studiosa dà inizio al suo contributo «Pur avendo orientato nel tempo gli interessi di studio e professionali su altri fronti, l'attenzione al tema suggerito molti anni fa dal mio maestro, Rino Avesani, e cioè l'organizzazione scolastica di base della Marca Anconetana nel tardo medioevo e nella prima età moderna, mi accompagna ancora ...».

² Paolo Cherubini, *Frammenti di quaderni di scuola d'area umbra alla fine del secolo XV*, «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 76, 1996, pp. 220-223, che citerò anche più avanti. Alla pur ampia bibliografia ricordata luogo per luogo dal Cherubini aggiungo alcune schede per la Romagna e per le Marche: Adamo Pasini, *Cronache scolastiche forlivesi*, Forlì, Stab. tipografico Valbonesi, 1925, con la recensione di Augusto Campana, «La Romagna», 16, 1927, pp. 91-93 (ora in Campana, *Scritti*, III: *Storia, civiltà, erudizione romagnola*, a cura di Rino Avesani, Michele Feo, Enzo Pruccoli, 1, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2014, pp. 37-40), e Campana, *Umanisti chiamati alla scuola di Cesena nel 1486. Per le nozze di Tina Franchini e Alfredo Beltrami, Santarcangelo 20 febbraio 1928*, Cesena, Stab. tipografico moderno, 1928 (ora in Campana, *Scritti*,

fatti, almeno per le scuole comunali, le fonti prime sono i verbali dei Consigli, le *Reformantiae*, cioè le Riformanze (o *consilia*, o come altrimenti secondo i luoghi venissero chiamati allora), da cui risultano i nomi dei maestri chiamati o confermati di anno in anno e nei casi più fortunati anche le lettere di nomina e di accettazione, talora con le specifiche richieste del Comune anche sugli autori da leggere nel periodo della condotta, e altre indicazioni.

Più difficile, s'intende, è avere un panorama dei maestri privati, attivi, com'è ovvio, là dove era richiesto il loro insegnamento, fosse esso di grammatica, per lo più nelle città universitarie, o di abaco nelle città fiorenti per il commercio, come Firenze o Genova. Qui intendo solo rilevare che le loro prestazioni sono talvolta imprevedibili, se, come ha mostrato Luciano Gargan, agli inizi del Quattrocento a Modena, almeno saltuariamente, nella propria abitazione teneva scuola di grammatica il facoltoso giudice Iacopo Camangerini, e molto probabilmente altrettanto fece, insegnando grammatica o, forse, filosofia morale, il medico a lui ben noto e forse anche amico Giovanni da Reggio³.

Venendo alle Marche e alla scuola comunale, a quel che le Riformanze possono far conoscere, degna di particolare attenzione mi sembra la lettera di nomina che il 5 settembre 1404 i

III, 1 cit., pp. 105-120); Rosa Marisa Borraccini, *La scuola pubblica a Recanati nel secolo XV*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata», 8, 1975, pp. 121-162; Rino Avesani, *Aspetti della cultura marchigiana nei primi decenni del Cinquecento*, in *Le origini della Riforma Cappuccina. Atti del Convegno di Studi storici, Camerino, 18-21 settembre 1978*, Ancona, Curia provinciale dei Frati Cappuccini, 1979, pp. 17-64, *passim*; Piergiorgio Parroni, *Maestri di grammatica a Pesaro nel Quattrocento*, «Res publica litterarum», 5, 1982, pp. 205-219; Dario Cingolani, *Baldo Martorello da Serra de' Conti. Un umanista al servizio degli Sforza*, Serra de' Conti, Comune, 1983, pp. 31-35; Rino Avesani, *Cingoli nella storia della cultura tra Medioevo ed età umanistica. Prime schede*, in *Cingoli dalle origini al sec. XVI. Contributi e ricerche. Atti del XIX Convegno di Studi maceratesi, Cingoli, 15-16 ottobre 1983*, Macerata, Centro di studi storici maceratesi, 1986 (Studi maceratesi, 19), pp. 525, 530-532, e Rosa Marisa Borraccini, *I maestri di grammatica a Cingoli nel Quattrocento*, *ivi*, pp. 533-537.

³ Luciano Gargan, *Dittico modenese. I libri di Iacopo Camangerini e di Giovanni da Reggio (sec. XIV-XV)*, in *Filologia umanistica. Per Gianvito Resta*, a cura di Vincenzo Fera e Giacomo Ferrà, II, Padova, Antenore, 1997 (Medioevo e Umanesimo, 95), pp. 895-920 (ora in Luciano Gargan, *Libri e maestri tra Medioevo e Umanesimo*, *Premessa* di Vincenzo Fera, Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici, 2011, pp. 479-505).

Priori di Macerata inviarono a Giacomo Alpoleo da Urbisaglia, del quale dirò più avanti. Leggiamo questo passo⁴:

Debet itaque vobis solvi pro vestro labore et salario a scholaribus vestras scolas frequentantibus modo et ordine isto, videlicet: a quolibet scolare maioris gradus percipere possitis et exigere modo scolastico pro salario ordinato dicti anni anconetanos XV, a scholaribus secundi gradus pro quolibet anconetanos XII, a latinantibus minoris gradus pro quolibet anconetanos X, a donatistis cum sensu discentibus pro quolibet anconetanos octo, ab aliis vero infimi gradus, videlicet donatistis cum testu, vesperistis et abecedaristis pro quolibet anconetanos VI.

Anzitutto, nella determinazione del salario che il maestro avrebbe dovuto ricevere da ciascuno dei suoi scolari, questi risultano distribuiti in cinque livelli, anziché nei tre in cui si articolava comunemente la scuola di quel tempo⁵. In secondo luogo, si noti la distinzione netta tra i donatisti *cum sensu* e i donatisti *cum testu*: il fatto che questi ultimi siano collocati tra gli scolari del livello più basso (del primo, diremmo oggi), nel quale si imparava prima a leggere e poi a scrivere, conferma l'interpretazione del Black, secondo cui essi usavano la *Ianua* (che appunto andava sotto il nome di Donato) per imparare a leggere, senza comprendere il significato delle parole⁶.

Infine, si può osservare che Giacomo Alpoleo era maestro di grammatica, e insegnando a leggere e a scrivere ai più piccoli svolgeva un compito a cui altrove erano deputati i *doctores*

⁴ La lettera è pubblicata dalla Borraccini, *La scuola pubblica a Recanati* cit., pp. 157-159, che ha ben notato la singolarità del caso maceratese: ivi, pp. 129-130; cito da p. 158 (lo spazieggiato è nell'edizione), e vd. Ead., *Antonio e Matteo Bonfini* cit., p. 84.

⁵ Robert Black, *The Curriculum of Italian elementary and Grammar Schools, 1350-1500*, in *The Shapes of Knowledge from the Renaissance to the Enlightenment*, edited by Donald R. Kelley, Richard H. Popkin, Dordrecht-Boston-London, Kluwer Academic publishers, 1991, pp. 137-163, e anche Luciano Gargan, *Scuole di grammatica e Università a Padova tra Medioevo e Umanesimo*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 33, 2000, pp. 9-25: 15-16 (ora in Gargan, *Libri e maestri* cit., pp. 539-556: 545-546).

⁶ Black, *The Curriculum* cit., pp. 141-143, e Id., *The Vernacular and the Teaching of Latin in Thirteenth and Fourteenth-Century Italy*, «Studi medievali», 37, 1996, 2, pp. 708-709, anche per quanto dirò subito nel testo; della vasta bibliografia sulla *Ianua* basterà citare qui Silvia Rizzo, *Ricerche sul latino umanistico*, I, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2002, pp. 168-170.

puerorum, o *maestri di fanciulli*, uomini, raramente donne, di modesta istruzione, che pur insegnando a leggere in latino sulla *tabula*, sul *Salterio* e sulla *Ianua*, avevano con il latino ben poca o nessuna familiarità. Non a caso alle autorità comunali i maestri di grammatica scrivono per lo più in latino, mentre i *doctores puerorum* scrivono in volgare.

Prima di passare ad altro, val la pena di osservare che questa suddivisione degli scolari e dei compensi che compare nel 1404 rappresenta lo sviluppo della analoga suddivisione che si ricava dalle condizioni poste a Bertuzio da Macerata e ad Antonio da Sarnano nel Consiglio di credenza del 3 ottobre 1391, dove però la suddivisione è di quattro livelli e che non sarà male riportare qui anche come testimonianza della non occasionale attenzione posta dal Comune di Macerata all'organizzazione della scuola⁷:

Tenemini namque, omni dimissione studii postergata, [...] in dicta civitate legere gramaticam et auctores consuetos omnibus [sic] venire discere et audire volentibus, et ipsos instruere, docere, monere, corrigere et castigare scolastice et paterne, ut magis suadebit et culpa delinquentes impune requiret. Habebitis pro vestro salario et mercede [...] ducatos viginti auri in anno inter ambos [...]. A scholaribus quoque habere debetis domum pro vestra et ipsorum congrua residentia, et ab ipsis vobis solvi debetur pro vestro labore et sudore ordine infrascriptos: videlicet quod a scholaribus maioris gradus recipere et exigere possitis anconetanos .XV. pro quolibet in anno ut supra; ab scholaribus minoris gradus .X. anconetanos; ab scholaribus discentibus Donatum cum sensu anconetanos .VIII. pro quolibet anno ut supra; et iam ab omnibus aliis anconetanos .VI. pro quolibet in anno. Nec debetis temporibus collectarum exigere ab scholaribus maioris gradus ultra I anconetanum pro quolibet; ab scholaribus secundi gradus ultra II bononenos pro quolibet; ab scholaribus tertii gradus duos bononenos pro quolibet; ab aliis vero scholaribus unum bononenum pro quolibet et non ultra [...].

Su come procedesse in concreto l'insegnamento, come i ragazzi imparassero a leggere e a scrivere, non è qui il caso di fermarsi e, d'altra parte, per quanto riguarda la lettura parecchio conosciamo⁸. Sull'apprendimento della scrittura si può anche

⁷ Luigi Colini Baldeschi, *Appunti di storia marchigiana*, II: *L'insegnamento pubblico a Macerata nel Trecento e Quattrocento*, «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 11, 1900, pp. 19-26: 23.

⁸ Paul F. Grendler, *La scuola nel Rinascimento italiano*, traduzione di Guido

ricordare un passo dell'Alberti, che non so se sia stato altre volte citato in questo contesto e che peraltro riguarda solo il momento iniziale: «Voglio che i giovani, quali ora nuovi si danno a dipingere, così facciano quanto veggo di chi impara a scrivere. Questi in prima separato insegnano tutte le forme delle lettere, quali gli antiqui chiamano elementi; poi insegnano le silabe; poi apresso insegnano comporre tutte le dizioni»⁹. Su come ciò avvenisse e, soprattutto, come poi i ragazzi si esercitassero fino a saper scrivere, le nostre informazioni sono scarse, perché la documentazione diretta del primo apprendistato, come si può immaginare, è andata in gran parte perduta. Anche perciò deve qui essere ricordato l'intervento di Paolo Cherubini che ho già avuto modo di citare. In un registro della Tesoreria provinciale della Marca, ora all'Archivio di Stato di Roma, fondo Camerale, I, egli ha trovato per caso alcuni frammenti cartacei di almeno due quaderni di scuola, che, secondo le sue parole, rappresentano «l'unico esempio diretto finora rinvenuto di esercitazioni scritte eseguite da scolari sotto la guida di un maestro». Risalgono al penultimo decennio del Quattrocento e provengono quasi sicuramente da Foligno. Il Cherubini è guidato da interessi eminentemente paleografici, ma non manca di pubblicare e illustrare il contenuto dei frammenti, nei quali è ripetuto l'alfabeto e compaiono brevi testi per gli esercizi successivi. Eccettuati l'inizio dell'*Ave Maria* (12 parole) e, se tale è, il primo versetto della messa, che sono in latino, si tratta di partite contabili, scritte in volgare, cosicché lo studioso ragionevolmente ritiene che i quaderni provengano da una scuola d'abaco, tenuta da un maestro pubblico, ancorché non alle dipendenze del Comune, forse uno dei tanti notai che

Annibaldi, Roma-Bari, Laterza, 1991, pp. 156-176; Robert Black, *Notes on Teaching Techniques in Medieval and Renaissance Schools*, in *Libri di scuola e pratiche didattiche. Dall'antichità al Rinascimento. Atti del Convegno internazionale di studi, Cassino, 7-10 maggio 2008*, II, con la collaborazione di CUSL-Consulta universitaria di studi latini, Consorzio europeo di alta formazione e ricerca (Università di Budapest, Cassino, Ioannina, EHESS Paris, Salamanca), a cura di Lucio Del Corso e Oronzo Pecere, Cassino, Edizioni Università di Cassino, 2010, pp. 513-536 con bibliografia: 513 n. 2. Importante Rizzo, *Ricerche sul latino umanistico*, cit., p. 123-206.

⁹ Leon Battista Alberti, *De pictura* (redazione volgare), in Id., *Opere volgari*, III, a cura di Cecil Grayson, Bari, Laterza, 1973, p. 94, citato da Giuseppe Patota, *Lingua e linguistica in Leon Battista Alberti*, Roma, Bulzoni, 1999 (Biblioteca di cultura, 570), p. 68.

in quel periodo, oltre a esercitare la loro attività professionale, coadiuvavano i funzionari dell'amministrazione centrale dello Stato della Chiesa¹⁰.

Del resto, si conoscono casi in cui l'attività di questi *magistri puerorum*, che potremmo chiamare maestri elementari, non rappresentava propriamente l'esercizio di una professione, bensì un ripiego per vivere. Così fu per il notaio ser Martino di Martino a Prato, che nel 1409 scriveva «non essere sano et forte della sua persona per modo che esso si possa faticare et essa sua persona exercitare come che egli vorrebbe: per lo migliore, s'è dato ad insegnare ad fanciugli [...] legere et scrivere per non cadere in miseria». Di norma questi maestri cominciavano con l'abc e concludevano con la *Ianua*. Come scrive il nostro Martino, egli insegnava ai fanciulli a «legere la tavola, il saltero, e il donadello»¹¹. Ma la tipologia dei maestri è varia. Il 18 marzo 1454, contro una precisa norma dello Statuto che prevedeva un solo maestro pubblico, fu nominato a Recanati quale *magister puerorum* il recanatese eremitano di s. Agostino Girolamo «Mactheutii», che trent'anni prima, essendo già entrato in religione, aveva potuto compiere i suoi studi grazie a un contributo del Comune. Forse perché non era più giovane, forse per altro, nel 1457 rinunciò all'incarico, ma il lavoro da lui svolto dovette apparire tanto utile, se non necessario, che il 4 agosto dello stesso anno fu nominato un suo successore, Angelo di Antonio, anch'egli di Recanati¹².

Si noti per inciso che, come Girolamo «Mactheutii», religiosi furono parecchi dei maestri pubblici di Cingoli¹³. È ben noto che nel tardo Medioevo e specialmente nella seconda metà del Quattrocento, senza considerare le scuole propriamente ecclesiastiche, vari maestri di grammatica e anche *doctores puerorum* erano religiosi o preti secolari: che però insegnavano privata-

¹⁰ Cherubini, *Frammenti di quaderni di scuola* cit., pp. 219-252 (cit. p. 250). Nonostante la presenza degli alfabeti, è però evidente che non si tratta di esercizi di livello propriamente iniziale.

¹¹ Black, *The Curriculum* cit., pp. 139-140 e 157 n. 21.

¹² Borraccini, *La scuola pubblica a Recanati* cit., p. 140, e vd. p. 127.

¹³ Avesani, *Cingoli* cit., pp. 531-532, e Borraccini, *I maestri di grammatica a Cingoli* cit., pp. 533-536.

mente o nell'ambito di singole istituzioni ecclesiastiche, non di rado in condizioni di antagonismo con i maestri laici. Così almeno avveniva a Genova e a Venezia, dove però il potere pubblico si mantenne sostanzialmente estraneo al mondo della scuola¹⁴. Una ricerca sull'argomento non sarebbe priva di interesse. Per venire alla Toscana, ricorderò che negli Statuti di Sant'Andrea (Empoli, 1416), nella rubrica sull'elezione del maestro di grammatica, è esplicitamente stabilito «che tale maestro non sia prete, nè frate, nè chierico»¹⁵.

Non c'è dubbio che negli elenchi dei maestri ottenuti con lo spoglio delle Riformanze figurino talvolta nomi il cui interesse va ben oltre l'ambito municipale. Rimanendo nelle Marche, vediamo che a Recanati insegnò dal 1478 al 1486 Antonio Bonfini, l'umanista ascolano primo storico della nazione ungherese, che proprio da Recanati partì per raggiungere la famiglia reale allora a Retz, nell'Austria Inferiore¹⁶. Mezzo secolo prima, ancora a Recanati incontriamo l'irrequieto Tommaso Seneca da Camerino, amico del Filelfo e di Ciriaco, il cui insegnamento recanatese nell'anno scolastico 1422-23 rappresenta una mi-

¹⁴ Giovanna Petti Balbi, *L'insegnamento nella Liguria medievale. Scuole, maestri, libri*, Genova, Tilgher, 1979, pp. 13-41, 77-78, 92, 95-101; Gherardo Ortalli, *Scuole, maestri e istruzione di base tra Medioevo e Rinascimento. Il caso veneziano*, Venezia, Giunta Regionale del Veneto-Neri Pozza Editore, 1993, pp. 105-115.

¹⁵ *Empoli: Statuti e riforme. Statuto e riforme del popolo di Santo Andrea (1416-1441). Statuto del Comune di Empoli (1428)*. Introduzione, trascrizione e appendice bibliografica di Fausto Berti e Mauro Guerrini, Empoli, Comune, 1980, p. 76, e vd. p. 75; ho citato dallo Statuto del popolo di S. Andrea, ma nella corrispondente rubrica dello Statuto del Comune di Empoli del 1428, nel quale è evidente l'influsso di Firenze sulla comunità che le era sottoposta, di tale divieto non c'è traccia: *Empoli* cit., pp. 160-161.

¹⁶ Anche rettificando «imprecisioni ed errori persistenti nella pur autorevole letteratura» a lui relativa, ha fornito numerose e importanti notizie sulla biografia, la famiglia e la carriera di Antonio Bonfini la Borraccini, *Antonio e Matteo Bonfini* cit., pp. 89-91, la quale, ivi, pp. 90-91, non manca di ricordare che durante il suo insegnamento nelle scuole pubbliche di Ascoli (1470-1476/1477) Antonio ebbe collega («forse ripetitore o *magister puerorum*») Francesco di Simone Bartolini di Arquata, «lo *scriptor* della prima parte della *Cronaca ascolana* latina [...] tramandata dal codice Ottob. Lat. 1980 della Biblioteca Apostolica Vaticana, la cui seconda parte è trascritta da Angelo Colocci, governatore di Ascoli dall'aprile 1523, e da un suo segretario. Rimasta a lungo inedita e sconosciuta agli storici ascolani [...], è stata pubblicata nel 1993 da Antonio Salvi che l'ha illustrata con un ricco commento»; su Antonio Bonfini vd. anche ivi, pp. 85-86 e pp. 85 e 88 su Matteo.

nima ma nuova tessera della sua biografia. Qualche prestigio ai suoi tempi poté vantare anche Pietro Feliciano da Cingoli, il quale l'8 dicembre 1438 fu chiamato a Siena a succedere a Francesco Filelfo e, tornato in patria, dove ricoprì anche altre numerose cariche pubbliche, vi insegnò negli anni 1448-50, 1459-60, 1464-67, finché nel 1469 fu chiamato a Recanati, dove, «inspecta virtute sua», lo stipendio fu subito elevato da 90 a 100 ducati ed egli fu riconfermato fino al 1473¹⁷.

Per Macerata abbiamo finora a stampa due elenchi di maestri relativi agli anni 1374-1533, ricavati dalle Riformanze e rinvenuti tra le carte dell'erudito abate brisighellese Giambatista Tondini, che all'Università di Macerata dal 1779 insegnò per oltre un decennio Retorica ed Eloquenza¹⁸.

Anche qui troviamo almeno un maestro già altrimenti noto. Si tratta del già citato Giacomo Alpoleo da Urbisaglia, che fu chiamato a insegnare a Macerata nel 1404 e vi rimase fino

¹⁷ Borraccini, *La scuola pubblica a Recanati* cit., pp. 145-149 (Antonio Bonfini), pp. 133-134 (Tommaso Seneca), p. 143 (Pietro Feliciano, su cui anche Avesani, *Cingoli* cit., p. 527; Borraccini, *I maestri di grammatica a Cingoli* cit., pp. 534-535, e Ead., *Antonio e Matteo Bonfini* cit., pp. 86-87).

¹⁸ Editi dalla Borraccini, *La scuola pubblica a Recanati* cit., pp. 152-157; come dirò più avanti, anche su Macerata si sono avute poi notizie più complete. Il Tondini è noto agli italianisti perché nel 1776 pubblicò l'edizione del *Marziale in Albion* di Paolo Rolli con una sua *Vita* dell'autore, ma notevole è anche la sua biografia del card. Tommaso da Frignano, amico del Petrarca e zio di Giovanni Conversini da Ravenna. Su di lui vd. Hélène Angiolini, *Frignani, Tommaso*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, L, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998, pp. 552-554, e, sul Tondini, Ernesto Marabini, *Cenni biografici di uomini illustri brisighellesi*, Brisighella, Tipografia Brisighellese, 1914, p. 57. Come molti anni fa mi comunicò lo storico di Brisighella, prof. Domenico Carroli, che aveva gentilmente eseguito per me una ricerca nei registri dei battesimi dell'Arcipretale di Brisighella, il Tondini nacque da Giacomo e da Gentile Montevecchi e fu battezzato il 24 agosto 1743 con i nomi di «Joannes Bap.ta Bartolomeus» (ma egli usò solo i primi due nomi, unificati nella forma Giambatista); e l'amico prof. Alberto Buda, anch'egli in anni lontani, trovò nel *Liber mortuorum Ecclesiae Par. Sancti Abrahae Faventiae ab anno 1746 ad annum 1817* (ora parrocchia di S. Domenico) che il Tondini morì a Faenza il 21 febbraio 1809 e fu sepolto nel presbiterio dell'altare maggiore di S. Domenico. Negli anni 1804-1805, dopo che si era ritirato a Faenza, il Tondini collaborò con Bartolomeo Borghesi nell'ideazione di un'*Emilia sacra*, che doveva comprendere una cronotassi dei vescovi della Romagna nel Medioevo: Augusto Campana, *Borghesi, Bartolomeo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1970, pp. 624-643: 625 (ora in Id., *Scritti*, III, cit., 2, pp. 483-518: 485).

al 1406; dal 1412 al 1414 insegnò, anche qui come maestro pubblico, a Fano e dedicò alcuni componimenti a Pandolfo e a Carlo Malatesti, presso i quali avrebbe desiderato trovare un impiego. Un'*Ars punctandi* che inizia con le parole «Quesisti, vir egregie» è conservata sotto il suo nome nel ms. Vat. Lat. 565, mentre in altri codici è attribuita al Salutati e in altri ancora al Petrarca, sotto il cui nome fu anche stampata nel Quattrocento. A giudizio di Berthold L. Ullman, l'operetta fu effettivamente composta dal Salutati e Giacomo Alpoleo se ne appropriò aggiungendo la frase introduttiva con il proprio nome¹⁹.

A Cingoli, dall'inizio di marzo al 10 maggio 1467, quando si presentò per l'incarico annuale ma non ottenne la nomina, insegnò «Benedictus ser Iohannis Macteutii», che acutamente la Borraccini identifica con il noto rimatore e poeta latino Benedetto da Cingoli, il quale concluse la sua vita a Siena, dove aveva insegnato per parecchi anni nello Studio. Se l'identificazione è corretta, come a me sembra, ne risulta intanto che Benedetto non appartenne alla famiglia patrizia dei Benvenuti, secondo quanto fu proposto un tempo, ma era figlio del notaio Giovanni, da cui probabilmente la famiglia fu denominata Matteucci. In patria, invece, negli anni 1477, 1493-95, 1499-1500 e 1504-1505, insegnò suo fratello Gabriele, che di Benedetto preparò la raccolta dei *Sonetti, barzellette e capitoli*, stampata a Roma nel 1503 da Angelo Colocci, di cui, come appare dalla dedica, Gabriele era stato maestro. È del tutto probabile che suo figlio Belisario sia da identificare con il poco conosciuto Belisario da Cingoli, che secondo gli autori della *Biblioteca Picena*, «fiori circa l'anno 1530, tra i buoni poeti centonisti di quel tempo»²⁰.

È però evidente e persino ovvio che il rilievo col quale questi uomini si presentano oggi deriva da una serie di notizie che non provengono generalmente dai verbali dei consigli comunali. E

¹⁹ Berthold Luis Ullman, *The Humanism of Coluccio Salutati*, Padova, Antenore, 1963 (Medioevo e Umanesimo, 4), pp. 111-112. Sull'Alpoleo, Borraccini, *La scuola pubblica a Recanati* cit., pp. 153, 157-159 e Ead., *Antonio e Matteo Bonfini* cit., p. 84; sulla diffusione manoscritta dell'operetta, vd. anche Ludwig Bertalot, *Studien zum italienischen und deutschen Humanismus*, I, hrsg. von Paul Oskar Kristeller, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1975, p. 225 n. 2.

²⁰ Borraccini, *I maestri di grammatica a Cingoli*, cit., pp. 535-537; Avesani, *Cingoli*, cit., pp. 525-527. Di un altro probabile figlio di Gabriele farò cenno più avanti.

va da sé che, quando un maestro si sia fermato in uno stesso luogo per un tempo considerevole, gli archivi in primo luogo, specialmente quelli notarili, possono fornire notizie sulla sua vita privata, sulla sua famiglia, sui suoi beni e così via, aiutandoci in tal modo ad abbozzare di lui un qualche profilo personale. Ma qualora si tratti di un periodo lungo, o l'indagine riguardi sistematicamente tutti i maestri di un comune, sappiamo anche che la mole del lavoro richiesto può essere sproporzionata ai risultati, perché nella grande maggioranza i maestri di grammatica e ancor più i *magistri puerorum* erano persone di modesta o modestissima condizione, ed è quindi ragionevole presumere che poche tracce abbiano lasciato di sé²¹.

Come si è visto nei casi citati sopra, alla biografia e allo spessore culturale di maestri di cui le Riformanze forniscono soltanto il nome, possono contribuire le fonti più diverse, talora in modo occasionale. Cito ancora due esempi per le Marche. Sappiamo da uno degli elenchi del Tondini che il 3 ottobre 1391 Antonio da Sarnano fu nominato maestro di grammatica a Macerata insieme al maceratese «magister Bertutius»²². Ora il suo epitaffio, composto di sei esametri, figura nella raccolta di epitaffi che Ramo Ramedelli, modesto funzionario della corte gonzagesca, inserì in quella sua voluminosa *Pandetta*, messa insieme a Mantova con un lavoro di decenni fra Tre e Quattrocento, che è ora il Vat. Lat. 3134²³. Purtroppo, oltre agli elogi di cui si

²¹ Ma vedi l'importante volume del Black, *Studio e scuola in Arezzo durante il Medioevo e il Rinascimento. I documenti d'archivio fino al 1530*, Arezzo, Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze, 1996.

²² Borraccini, *La scuola pubblica a Recanati* cit., p. 153.

²³ Vat. Lat. 3134, f. 293vb; l'epitaffio è riportato da Marco Paggiotti, *Il «Capitulum Epythaphyrorum» di Ramo Ramedelli*. Tesi di diploma in Storia della tradizione manoscritta della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza", a.a. 1997-98, relatore prof. Rino Avesani, p. 49. Del codice, segnalato da Augusto Campana, *Poesie umanistiche sul castello di Gradara*, «Studi Romagnoli», 20, 1969, pp. 501-520: 503-513 (ora in Campana, *Scritti*, I: *Ricerche medievali e umanistiche*, a cura di Rino Avesani, Michele Feo, Enzo Pruccoli, 2, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012, pp. 781-800: 783-795), si sono giovati Paolo Garbini, in Moggio Moggi, *Carmi ed epistole*, a cura di P. G., Padova, Antenore, 1996 (Ente nazionale Francesco Petrarca. Studi sul Petrarca, 24), e Marco Guardo, *Titulus e tumulus. Epitafi di pontefici e cardinali alla corte dei papi del XIII secolo*, Roma, Viella, 2008, pp. 114, 118, 122, per l'edizione critica dell'epitaffio di Guglielmo Durand. Del codice ha abbozzato una provvisoria descrizione

è sempre prodighi verso i morti, l'epitaffio non dà molto e nep-

Valerio Sanzotta, *Una miscellanea umanistica mantovana: il Vat. Lat. 3134 di Ramo Ramedelli*. Tesi di dottorato, Università degli Studi di Cassino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Scuola di Dottorato in Scienze del testo e del libro manoscritto, XXII ciclo, a.a. 2008-2009, tutor prof. Sebastiano Gentile. Per *l'Invectiva in Florentinos* di Antonio Loschi il codice è citato da Paolo Viti, *Loschi, Antonio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2006, pp. 154-160: 157, e per il testo del Loschi e la *Invectiva in Antonium Luscum* del Salutati il codice è citato da Stefano Ugo Baldassarri, *Prime ricerche per un'edizione critica della Invectiva in Antonium Luscum*, «Medioevo e Rinascimento», n. s., 19, 2008, pp. 105-129: 106 e 110-111, e quindi Coluccio Salutati, *Political Writings*, edited by Stefano Ugo Baldassarri, translated by Rolf Bagemihl, Cambridge (MA)-London, Harvard University Press, 2014 (The I Tatti Renaissance Library, 64), pp. 401-402. Dopo Massimo Ceresa, *Pandecta seu Miscellaneorum volumen*, in *Il potere, le arti, la guerra. Lo splendore dei Malatesta*. Rimini, Castel Sismondo, 3 marzo-15 giugno 2001, Milano, Electa, 2001, p. 110, sul codice vd. anche Sebastiano Gentile, Silvia Rizzo, *Per una tipologia delle miscellanee umanistiche*, in *Il codice miscellaneo: tipologie e funzioni. Atti del Convegno internazionale, Cassino, 14-17 maggio 2003*, a cura di Edoardo Crisci, Oronzo Pecere, Cassino, Università degli studi di Cassino, 2004 («Segno e testo», 2), pp. 379-407: 388-389, 400-401, 404, 405 n. 79; Rino Avesani, *La «Pandetta» di Ramo Ramedelli: livelli di cultura a Mantova fra Quattro e Cinquecento*, in *Filologia, papirologia, storia dei testi. Giornate di studio in onore di Antonio Carlini, Udine, 9-19 dicembre 2005*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2008, pp. 131-173, che dal codice ha pubblicato alcuni testi: Id., *Uguccione della Faggiola a Vicenza in una iscrizione sconosciuta di Antonio da Legnago*, «Studi montefeltrani», 18, 1995, pp. 47-64; Id., *Per il rimatore trecentesco Ricciardo dei conti Guidi di Bagno e il suo omonimo nipote*, in *Filologia umanistica. Per Gianvito Resta*, cit., I, pp. 129-139; Id., *Minuzie su Luchino e Iacopo Dal Verme e su Cia Ubaldini. Le epigrafi di Iacopo nella chiesa veronese di Sant'Eufemia*, in «Magna Verona vale». *Studi in onore di Pierpaolo Brugnoli*, a cura di Andrea Brugnoli e Gian Maria Varanini, Verona, La Grafica Editrice, 2008, pp. 85-100; Id., *Guarino veronese a Galesio della Nichesola e Angelo Lapi a Guarino: due integrazioni all'epistolario guariniano avviate da Augusto Campana*, in «Virtute et labore». *Studi offerti a Giuseppe Avarucci per i suoi settant'anni*, a cura di Rosa Marisa Borraccini e Giammarco Borri, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2008, pp. 1049-1071; Id., *Un documento della cultura veronese nel Vat. Lat. 3134: gli Epigrammata di Antonio da Legnago*, «Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae», 20, 2014 (Studi e testi, 484), pp. 47-87; si aggiungano Valerio Sanzotta, *Per Battista di Montefeltro Malatesti e Giovanni Quirini*, «Archivio italiano per la storia della pietà», 23, 2010, pp. 73-83; Id., *Sulla Pandetta di Ramo Ramedelli (Vat. Lat. 3134). Testi e florilegi a Mantova tra medioevo e umanesimo*, in «Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae», 19, 2012 (Studi e testi, 474), pp. 475-499; Id., *Preumanesimo malatestiano nella Pandetta di Ramo Ramedelli*, in *Per Gabriella: studi in ricordo di Gabriella Braga*, a cura di Marco Palma e Cinzia Vismara, IV, Cassino, Università degli Studi di Cassino, 2013 (Collana di Studi umanistici, 6), pp. 1589-1608; Id., *Per una storia della medicina a Mantova tra Tre e Quattrocento: appunti su alcuni testi medici nella Pandetta di Ramo Ramedelli*, «Atti e memorie dell'Accademia virgiliana di Mantova», n. s., 84, 2016, pp. 221-238; Andrea Canova, *Dispersioni. Cultura letteraria a Mantova tra Medio Evo e Umanesimo*, Milano,

pure è del tutto chiaro, ma due osservazioni sembrano possibili. Innanzi tutto, giacché vi si legge che Antonio «mortali resolutus carcere, corpus / Liquit in hac [...] urna», si può pensare che sia stato scritto per una reale sepoltura e ciò significherebbe che il *magister gramatice* aveva raggiunto una apprezzabile posizione economica e sociale. In secondo luogo, l'autore dell'epitaffio (forse un autoepitaffio) si rivolge a un Pandolfo ricordandogli che Antonio gli era «super omnia fidus» e, anche perché nel nostro codice figura una quantità di scritti malatestiani²⁴, il pensiero va a Pandolfo Malatesti che morì a Fano il 3 ottobre 1427. Se così fosse, sapremmo dunque che Antonio da Sarnano concluse la sua vita prima di quella data, probabilmente a Fano e, in ogni caso, alla corte o nella cerchia di Pandolfo Malatesti. Rosa Marisa Borraccini ha anche riferito che Antonio aveva presentato lui al Comune la richiesta di essere condotto a Macerata insieme a «Bertutius magistri Lambertutii civis maceratensis» e che dalla lettera patente si desume il cognome 'Bosi', e opportunamente la studiosa aggiunge che poco dopo la metà del secolo altri membri della famiglia Bosi ebbero rapporti con la corte pesarese degli Sforza²⁵.

Officina Libraria, 2017, in part. pp. 91-95. Non si dimentichi che *Medioevo latino* è fornito di un *Indice dei manoscritti e delle stampe*. Non occorrerà poi ricordare che il codice ha attirato l'attenzione degli studiosi da quando Augusto Campana vi scoprì la lettera del Boccaccio all'amico Donato degli Albanzani di Pratovecchio nel Casentino fino allora del tutto sconosciuta: come il Campana stesso scrive, egli ne allestì due edizioni provvisorie per i suoi studenti di Urbino (1965) e di Roma (1975) finché consentì a Vittore Branca di stamparla: vd. Augusto Campana, *Lettera inedita di Giovanni Boccaccio a Donato Albanzani (1365)*, in Id., *Scritti* I, 2, cit., pp. 1181-1188 (pp. 1184-1187 il testo della lettera del Boccaccio).

²⁴ Campana, *Poesie umanistiche* cit., pp. 793-795, e Ceresa, *Pandecta, seu Miscellaneorum volumen* cit.

²⁵ Borraccini, *Scuole e maestri nella Marca nei secoli XIV-XV* cit., pp. 73-152: 128-129. Ricorda Vittorio Bartocetti, *Florilegio quattrocentesco*, «Studia Picena. Pubblicazioni del pontificio seminario marchigiano Pio XI», 5, 1929, pp. 161-173: 169-171 (*Scolari e maestri a Fano nel 400*) che l'8 novembre 1405 i cittadini di Fano scrivono a Pandolfo Malatesta che mandi un «maestro de grammatica il quale insigne a li mamoli, et al decto maestro sia dato el salario che era usato nanz la venuta del maestro Antonio da Sarnano, che era 60 fiorini l'anno a xxxiii bolognini l'uno. Et è intenzione in decti cittadini de procurare uno maestro che sia bono grammatico senza esser autorista o poeta, sperando che i loro figlioli impareno grammatica e non più, e chi volesse imparassero più, gli mande a studiare altrove». Dunque, Antonio

Intanto, con un'esemplare ricerca Rossella Bianchi ha voluto accertare se ed eventualmente come i familiari di Enea Silvio Piccolomini, poi Pio II, condividessero le sue istanze culturali. Ha perciò esaminato a fondo il codice 1077 della Biblioteca Angelica di Roma, il voluminoso e ben noto manoscritto in cui dal 1510 fino almeno al 1515 furono copiate le carte custodite a Montemarciano nel palazzo di Giacomo Piccolomini d'Aragona, forse il più noto tra i nipoti di Pio II²⁶. Ne è emerso tra l'altro che Giacomo Piccolomini affidò l'istruzione e l'educazione dei suoi figli Silvio ed Enea ad Antonio da San Severino che svolse tale ufficio dal 1491 al 1495. Evidentemente il maestro, che era stato allievo di Guarino Veronese, godeva di una qualche fama, oscuratasi poi del tutto con il passare del tempo. Oggi sappiamo di lui che, dopo essere stato nominato il 30 aprile 1464 *magister grammaticae, poesis et rhetorice* per un anno a San Severino, dove insegnò anche in seguito e tornò a insegnare dopo aver lasciato Montemarciano, insegnò a Treia (allora Montecchio), a Iesi, a Monte San Giusto, a Monte Lupone, intrecciando rapporti epistolari con i colleghi della regione (tra essi Lazzaro Bernabei, l'autore delle *Cronache* di Ancona, e il poeta e allora richiestissimo insegnante Tideo Acciarini), ai quali chiedeva e a cui inviava a sua volta codici di autori antichi. Oltre a un breve scritto intitolato *Quid antiqui de fato senserint brevis adnotatio*, ci sono rimaste di lui alcune lettere e alcuni carmi «che consentono di intravedere in lui la figura di un piccolo umanista di per sé degna di qualche attenzione»²⁷.

da Sarnano insegnò a Fano prima del novembre 1405 con uno stipendio superiore ai 60 fiorini l'anno. Lo studioso aggiunge che anche allora mantenere un figlio fuori sede era una spesa e al padre potevano venire accordate esenzioni dalle tasse: a una richiesta di esenzione accedette Pandolfo Malatesta nel 1415.

²⁶ Rossella Bianchi, *Cultura umanistica intorno ai Piccolomini fra Quattro e Cinquecento. Antonio da San Severino e altri*, in *Umanesimo a Siena. Letteratura, arti figurative, musica, Siena, 5-8 giugno 1991. Atti del Convegno*, a cura di Elisabetta Cioni e Daniela Fausti, con introduzione di Roberto Guerrini, Siena, Università di Siena, [Scandicci] La Nuova Italia, 1994, pp. 29-88. Il vicariato di Montemarciano, con la maggior parte dei territori della Marca d'Ancona già posseduti da Sigismondo Pandolfo Malatesti e incamerati dalla Chiesa dopo la sconfitta subita dal Malatesti nel novembre 1463, fu assegnato da Pio II al nipote Antonio che però, ancora vivo lo zio, lo donò al fratello Giacomo: Bianchi, *Cultura umanistica* cit., p. 32 n. 7.

²⁷ Ivi, pp. 51-66 (cit. p. 51), e pp. 71-82, dove, dal codice dell'Angelica, sono

Non sono rari i maestri che per pochi o molti anni svolsero la loro attività lontano dalla terra d'origine. Quello del maestro era un mestiere itinerante, ma, come anche questi ultimi due esempi confermano, si svolgeva per lo più nell'ambito di una stessa regione. E non occorre dire che molto importa sapere quanti e quali maestri abbiano insegnato in un determinato tempo in una regione. La Borraccini, che nel 1986 aveva pubblicato un elenco dei maestri di grammatica a Cingoli nel Quattrocento²⁸, ha fatto sapere in seguito che «l'insegnamento di Paleografia latina e Diplomatica dell'Università di Macerata ha dato vita ad un progetto di ricognizione sistematica della documentazione pubblica dei comuni della Marca, al fine di lumeggiarne l'organizzazione scolastica di base nel tardo medioevo e nella prima età moderna» e avvertiva in nota che al proposito già erano state discusse sei tesi di laurea relative ai comuni di Macerata, San Ginesio, San Severino, Tolentino, Ancona, Jesi, aggiungendo che lei stessa aveva indagato «sulla documentazione di Recanati, di Cingoli, di Sant'Elpidio a Mare e, parzialmente, di Fermo»²⁹. Molto attingendo a queste tesi, a conclusione del suo contributo la Borraccini ha pubblicato in appendice un *Repertorio dei maestri*, che è «un *exemplum* ordinato alfabeticamente secondo la forma latina dei nomi così come compaiono nella documentazione», dell'*Archivio degli umanisti e dei maestri di scuola marchigiani o operanti nelle Marche nei secoli XIV-XV*³⁰. Ma tutto l'ampio e denso contributo della Borraccini, articolato, si noti, in cinque paragrafi, molto importa per la storia della scuola anche per la precisione con cui è colto nella sua concretezza l'ampio e particolarmente circostanziato panorama oggetto della ricerca.

pubblicate alcune lettere di Antonio da San Severino o a lui dirette da altri, nonché i carmi a lui attribuiti nel codice. Su di lui, «Antonio di Paolo di San Severino», informa più compiutamente Borraccini, *Antonio e Matteo Bonfini* cit., pp. 86-87, che lo cita tra gli esempi dell'«alternanza tra il magistero grammaticale e il cancellierato e, in qualche caso, il podestariato», e ivi, p. 86, informa su Tideo Acciarini.

²⁸ Borraccini, *I maestri di grammatica a Cingoli nel Quattrocento* cit.

²⁹ Borraccini, *Scuole e maestri* cit., p. 1; ivi, pp. 1-2, la studiosa ricorda che «sono stati pubblicati finora solo risultati parziali, relativi a Recanati e Cingoli»: vd. l'elenco delle tesi in Borraccini, *Antonio e Matteo Bonfini* cit., p. 79 n. 2.

³⁰ Borraccini, *Scuole e maestri* cit., pp. 126, e 127-144 il *Repertorio*.

Oltre a quelle istituzionali, quali sono le Riformanze, fonti privilegiate per la storia della scuola sono tra l'altro, come si sa, i libri manoscritti e a stampa usati sia dai maestri sia dagli scolari. Vi si incontrano talora i nomi degli uni e degli altri e in qualche caso anche giudizi veramente notevoli, come avviene in due incunaboli ora a Modena nella Biblioteca Estense. Nel primo, un esemplare dei *Rudimenta grammatices* del Perotti, Venezia 1490, si legge infatti: «Iste liber est mei antonii francisci Bunzagni, qui vadit ad scholam magistri cristofoni qui est bonus magister de grammatica»; e nel secondo, un Teocrito ed Esiodo stampato a Roma forse dal Silber, appartenuto ad un altro scolaro che frequentava le lezioni di un altro maestro, per curiosa coincidenza si ha un giudizio simile: «Iste liber est meus, Jovanes Thomas de galijs qui vadit ad ludum domini presbiteri francisci de galliate qui est bonus gramaticus in sua gramatica»³¹. Più significativo il caso del cod. Rossi 106 (43 F 40) della Biblioteca Corsiniana di Roma, una copia trecentesca del *De consolatione philosophiae* di Boezio, che reca varie note di possesso, tra le quali due sono certamente di scolari. La prima è di tenore simile a quelle ora citate: «Iste liber est Iacobi Cuchi qui vadit ad scholam magistri Gasparini de Barzizis qui est bonus et gnarus in sua arte discretus»; e questa è la seconda: «Iste liber est mei Bartolini de Locatello de Pergamo morantis in domo domini Bartolomei de Urbino et euntis ad scholas eximii gramatice professoris magistri Guilelmi de ...». Fabio Troncarelli, che ha studiato il manoscritto, rileva che «nelle note marginali di questo codice troviamo almeno due esempi di corsiva simile a quella di Gasparino», e giustamente commenta: «è questa una spia della comunità di metodi e di spirito tra maestro ed allievi che supera

³¹ Augusto Campana, *Gli incunaboli della Biblioteca Estense e il loro catalogo*, «All'insegna del libro». Rassegna di Bibliografia e di Bibliofilia, 1, 1928, 5-6 (Maggio-Giugno), pp. 148-171, e ripubblicato a Ferrara, *All'insegna del libro*, 1929 (Quaderno 8 di «All'insegna del libro»), 24 p. (ora in Campana, *Scritti*, I, cit., pp. 23-47: 45); l'articolo è una recensione di Domenico Fava, *Catalogo degli incunaboli della R. Biblioteca Estense di Modena, con XII tavole in zinco tipia*, Firenze, Olschki, 1928. Ma questi giudizi e quelli che seguono nel testo mostrano solo un personale compiacimento?

il livello ordinario dell'insegnamento e dell'apprendimento scolastico»³².

Non so se per le Marche siano stati segnalati libri usati nella scuola oltre al codice Vat. Lat. 2884 scritto a Macerata nel 1446, individuato e compiutamente illustrato dal Battelli. Si tratta di un codice cartaceo che contiene il *De officiis* di Cicerone scritto in umanistica libraria e corredato di un *accessus*, che in verità non ha nulla di umanistico, di varianti al testo, sommari, glosse di carattere elementare e annotazioni varie. Tutto, dunque, induce a ritenere che il codice sia stato usato, o almeno allestito da un maestro per il suo insegnamento. Nulla però sappiamo del Pietrantonio «Piani de Pisanis», secondo ogni verisimiglianza un maceratese, che lo scrisse «cum magno dolore dentium»³³.

Può essere ricordato qui anche un altro codice Vaticano, cioè il Patetta 309 che proviene da Esanatoglia (fino al 1862 Santa Anatolia). È anch'esso cartaceo, ed è scritto da varie mani nel corso del Quattrocento (una, forse, degli inizi del Cinquecento). Alcune iniziali accuratamente decorate sembrano indicare che non fu ideato per un uso scolastico, ma i disegni dei ff. 1r, 9r e 33r suggeriscono che sia stato nelle mani di uno scolaro o comunque di un ragazzo. Contiene una varia miscellanea di proverbi, sentenze, estratti di autori classici e in minima parte

³² Fabio Troncarelli, *La scuola a Bergamo nel tardo Medioevo: un inventario di codici corsiniani*, in *Maestri e traduttori bergamaschi fra Medioevo e Rinascimento*, a cura di Claudia Villa e Francesco Lo Monaco, Bergamo, Civica Biblioteca Angelo Mai, 1998, pp. 81-84: 81-82 (cit. p. 81). Menzionato Gasparino Barzizza, a maggior ragione per le due note in una scrittura simile alla sua su un manoscritto scolastico, va ricordato il volume *“Molto più preziosi dell'oro”*. *Codici di casa Barzizza alla Biblioteca Nazionale di Napoli*, catalogo a cura di Lucia Gualdo Rosa, Sergio Ingegno, Anna Nunziata, introduzione di Lucia Gualdo Rosa, Napoli, Luciano Editore, 1996 (A.I.O.N. Annali dell'Istituto universitario orientale di Napoli. Dipartimento di studi del mondo classico e del Mediterraneo antico, Sezione filologico-letteraria, Quaderni, 2): il catalogo, che è arricchito da ben 65 tavole, riguarda 36 manoscritti, 21 dei quali, come scrive la Gualdo Rosa (*Introduzione*, p. 14), «che hanno nei margini e fra le righe i segni inconfondibili dell'operosità filologica, didattica ed esegetica del maestro di Bergamo ci offrono fin da adesso un numero incredibile di informazioni sicure».

³³ Giulio Battelli, *Due codici scritti a Macerata alla metà del Quattrocento*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata», 1, 1968, pp. 241-252, poi in Id., *Scritti scelti. Codici, documenti, archivi*, Roma, Multigrafica editrice, 1975, pp. 383-395: 386-394; l'altro codice di cui scrive Battelli è il ms. 3159 della Bibliothèque Nationale di Parigi e contiene due opuscoli destinati all'insegnamento ecclesiastico.

mediolatini, e testi volgari, tra i quali è il sonetto CXXXIV del Petrarca. Al f. 9r, in una scrittura forse del primo Cinquecento, la nota «Hic codex est mei Camilli Pongelli Anatolici»; e il nome di Giovanni Francesco Pongelli scritto al f. 2r da una mano del pieno o tardo Cinquecento ci avverte che si tratta di un codice di famiglia³⁴.

A un ambito scolastico richiama forse anche il cod. 662 della Biblioteca Comunale di Macerata, che Giovan Pietro di ser Gabriele da Cingoli finì di scrivere il 14 aprile 1481: come mi suggerisce la Borraccini, il Gabriele padre del copista potrebbe ben essere il maestro cingolano ricordato sopra, che a questo figlio (un fratello di Belisario) avrebbe dato come primo nome quello di suo padre. È uno dei tre codici finora noti dell'*Artis grammaticae opusculum*, come è detto comunemente, del grammatico e poeta Bartolomeo da Sulmona che fu allievo del Valla e insegnò prima a Milano e poi a Napoli: le *Institutiones grammatice ... per Bartolomeum Philalitem poetam et oratorem composite* nel ms.³⁵ È un opuscolo importante per la storia

³⁴ Al medesimo Giovanni Francesco Pongelli si riferirà la nota di mano più tarda che si legge nella parte inferiore del foglio 9r: «Hic liber est iohannis francisci de sancta Anatolia. Vale». Particolareggiata descrizione del codice in *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*. Catalogue établi par Elisabeth Pellegriin, Jeannine Fohlen, Colette Jeudy, Yves-François Riou avec la collaboration d'Adriana Marucchi, II, 1: *Fonds Patetta et Fonds de la Reine* par Elisabeth Pellegriin, publié avec le concours de la Bibliothèque Vaticane, Paris, Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique, 1978, pp. 12-17.

³⁵ Non sfugga il nome *Philalites* (amante della verità) perché solo con questo nome e non altri è indicato l'autore nelle cinque stampe delle *Institutiones* apparse a Napoli nella seconda metà del Quattrocento: vd. Marco Santoro, *La stampa a Napoli nel Quattrocento*, Napoli, Istituto nazionale di studi sul Rinascimento meridionale, 1984 (Studi, I), pp. 139-140, nonché nell'edizione veneziana del 1507 ad opera di Bernardino Vitali (*Institutiones grammaticae pro illustrissimo domino Ioanne Aragono illustrissimi regis Ferdinandi filio, per Bartholomeum Philalite poetam atque oratorem composite*). Una molto particolareggiata descrizione del codice ha fornito Cristina Maraviglia, *Il manoscritto 662 della Biblioteca Comunale «Mozzi-Borgetti» di Macerata e l'Artis grammaticae opusculum di Bartolomeo Filalite di Sulmona*, in "Virtute et labore". *Studi offerti a Giuseppe Avarucci* cit., pp. 1111-1129, la quale, p. 1115 n. 18, pubblica *incipit* ed *explicit* dei numerosi componimenti latini, alcuni dei quali in distici, che nel codice seguono le *Institutiones* di Bartolomeo da Sulmona. Senza proporsi un «lavoro filologico che porta alla costituzione del testo», la Maraviglia, pp. 1117-1118, espone sinteticamente «alcuni rilievi sui rapporti tra i testimoni dell'*Artis grammaticae opusculum*», che poi viene esaminato anche in rapporto alla biografia dell'autore. Segnalazione del codice in Avesani, *Cingoli*

della grammatica in quel periodo, perché, come scrive Silvia Rizzo, «tutto pervaso dalle nuove tendenze umanistiche e dalla polemica contro i “grammatici recentes” e contro la barbarie dei manuali comunemente in uso e corredato di una larghissima esemplificazione tratta da un’ampia gamma di testi classici poetici e prosastici, incluse novità come il *Dialogus de oratoribus* di Tacito»³⁶. Perciò la presenza di questo testo a Cingoli o,

cit., pp. 528-529, che ha anche rilevato come il carme anonimo «Domino Silvestro episcopo camertino» sia rivolto a Silvestro Lando vescovo di Camerino dal 1479 al 1482: ma tutti i componimenti che nel codice seguono l’*opusculum* del sulmonese meriterebbero probabilmente qualche attenzione. Il ms. è naturalmente ricordato in Paola Errani, con la collaborazione di Marco Palma e Paolo Zanfini, *I manoscritti datati delle Marche*, Firenze, Sismel · Edizioni del Galluzzo, 2019, p. 91, dove, anziché Bartolomeo da Sulmona, si legge Bartolomeo Antici, e tav. 75; ma su Bartolomeo da Sulmona vd. Rizzo, *Ricerche sul latino umanistico* cit., *passim*, specialmente p. 191 n. 113, la quale osserva tra l’altro che «gli studiosi sono attualmente convinti che il nostro sia tutt’uno col Bartolomeo de Scaldis di Sulmona nominato vescovo di Valva e Sulmona da Pio II nel 1463 e morto nel 1491» (vd. Nicoletta Marcelli, *Bartholomaeus Sulmonensis ep.*, in C.A.L.M.A. *Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (500-1500)*, II, 1, Firenze, Sismel · Edizioni del Galluzzo, 2004, pp. 82-83, e *Medioevo Latino. A Bibliographical Bulletin of European Culture from Boethius to Erasmus*, XXX, 2009, nr. 565 e XXXV, 2014, nr. 12204): ma la Rizzo, *Ricerche sul latino umanistico* cit., p. 191 n. 113, e la Maraviglia, *Il manoscritto 662* cit., p. 1125 n. 59 hanno anche riferito che non tutto mi è chiaro: non dispero, in altra occasione, di poter spiegarne i motivi. Su Bartolomeo da Sulmona vd. intanto la minima bibliografia raccolta da Avesani, *Per la lettera di Giovanni VIII a Bertario di Montecassino. Frammento conservato da Leodrisio Crivelli*, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 28, 1974, pp. 525-533: 527 n. 5, a cui si aggiungano Keith Percival, *The Artis Grammaticae opusculum of Bartolomeo Sulmonese: A Newly Discovered Latin Grammar of the Quattrocento*, «Renaissance Quarterly», 31, 1978, pp. 39-47; W. Keith Percival, Paul Pascal, *The Latin Poems of Bartolomeo Sulmonese*, «Humanistica Lovaniensia», 34 A, 1985. Roma *humanistica. Studia in honorem Rev. adm. Dni Dni Josaei Ruysschaert*, collegit et edidit Iosephus Ijsewijn, Leuven, Leuven University Press, 1985, pp. 159-177; Giuseppe Papponetti, *Bartholomaeus Sulmonensis Philalites contra Philelphum*, «Humanistica Lovaniensia», 49, 1991, pp. 1-29; Marcello Simonetta, *Rinascimento segreto. Il mondo del Segretario da Petrarca a Machiavelli*, Milano, Franco Angeli, 2004, p. 89.

³⁶ Silvia Rizzo, *L’insegnamento del latino nelle scuole umanistiche, in Italia ed Europa nella linguistica del Rinascimento: confronti e relazioni = Italy and Europe in Renaissance Linguistics: Comparisons and Relations. Atti del Convegno internazionale, Ferrara, Palazzo Paradiso, 20-24 marzo 1991*, I, a cura di Mirko Tavoni, Modena, Panini, 1996, pp. 17-18, ma naturalmente è da vedere tutto l’articolo, pp. 3-29; vd. anche Ead., *Sulla terminologia dell’insegnamento grammaticale nelle scuole umanistiche*, in *Vocabulary of Teaching and Research Between Middle Ages and Renaissance. Proceedings of the Colloquium. London, Warburg Institute, 11-12 March 1994*, edited by Olga Weijers, Turnhout, Brepols, 1995 (CIVICIMA, *Études sur le vocabulaire intellectuel du Moyen Age*, 8), pp. 29-44, *passim*.

comunque, nelle Marche sembra rivelare un livello alto della scuola marchigiana in quel periodo e induce a ricordare che, quando per gli anni 1452-1454 furono chiamati ad insegnare a Cingoli «frater Antonius de Eugubio, Ordinis Praedicatorum, prior et lector Ecclesie Sancti Dominici de Cingulo» e «frater Britius Menecutii de Serralta», dovevano leggere «grammaticam et autores grammaticales et alios libros et autores prout librum Ciceronis, Virgilii, Terentii aliosque libros his consimiles secundum ingenia intelligentium»³⁷.

Il fatto che due di questi tre codici marchigiani siano confluiti nella Biblioteca Apostolica Vaticana è indizio minimo, ma non trascurabile, che anche altri codici analoghi loro conterranei si trovino oggi in grandi collezioni di manoscritti fuori della regione. Che io sappia, mancano al riguardo indagini sistematiche, le quali molto contribuirebbero a una storia della scuola e della cultura regionale, perché, se è vero che la cultura è un fenomeno dello spirito, è altrettanto vero, e forse non è ozioso ripeterlo, che a quel tempo specialmente, ma ciò vale principalmente anche per oggi, essa si formava e si trasmetteva attraverso i libri³⁸.

³⁷ Borraccini, *I maestri di grammatica a Cingoli* cit., p. 534.

³⁸ Non attengono alla scuola, ma sì alla cultura cinque codici di contenuto umanistico conservati alla Biblioteca Apostolica Vaticana, su cui ha scritto in anni non lontani Rossella Bianchi, *Le "Epistolae" di Falaride, Filippo Beroaldo il Vecchio e Poliziano in un codice scritto a Macerata e nel suo circondario fra Quattro e Cinquecento dal notaio Giovanni Claudio*, in *Aspetti della cultura dei laici in area adriatica. Saggi sul tardo Medioevo e sulla prima età moderna*, a cura di Roberto Paciocco, Luigi Pellegrini e di Antonio Appignani, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1998 (Biblioteca di Studi medievali e moderni. Sezione medievale, 2), pp. 211-238: si tratta innanzi tutto (pp. 214-236) dell'Ottob. Lat. 1174, scritto il 16 nov. 1475 dal notaio Giovanni Claudio da Monte Santa Maria in Cassiano (oggi Montecassiano, prov. di Macerata), dell'Ottob. Lat. 1184, appartenuto a Giacomo Corradetti da Apiro, provincia di Macerata, il quale, nel 1467, essendo cancelliere di Osimo, vi fece scrivere i ff. 12-38 e nel f. 1r-v, alla nota di possesso, in rosso, fece seguire l'elenco dei testi classici e umanisti che nel codice sono trascritti: «Liber mei Iacobi Benedicti Conradicti de Piro, quo continentur et inserte sunt et inserti [parola non leggibile] orationes et libri ...», dell'Ottob. Lat. 1206, scritto nel 1470, dell'Ottob. Lat. 1395 e Ottob. Lat. 1909, e si aggiunga che nella Biblioteca Leopardi di Recanati il ms. 72, di cui si sono perse le tracce, era anch'esso copiato da Giacomo Corradetti (Bianchi, *Le "Epistolae" di Falaride* cit., pp. 236-238); sull'Ottob. Lat. 1184, anche *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane* cit., I, pp. 466-468. Quanto ai libri attinenti alla scuola, «Purtroppo non esiste ancora un'opera che tratti dei libri di

Usciamo ancora dalle Marche. Studiando i codici delle grandi biblioteche fiorentine e del locale Archivio di Stato, e citando di volta in volta i codici, i maestri e gli allievi, che sono in prevalenza toscani, ma anche veneti, umbri, emiliani e lombardi, Robert Black ha illustrato l'uso del volgare nelle scuole di grammatica³⁹. È un uso fortemente minoritario rispetto al latino e che s'incontra anzitutto, già a partire dal Duecento, nelle glosse, soprattutto al primo livello dell'insegnamento ai *latinantes*, sulle pagine dei *minores auctores*⁴⁰, nel ciclo dei quali era spesso incluso anche il *De consolatione philosophiae* di Boezio, mentre si dirada in quelle dei classici (che pure, come in altra occasione nota polemicamente il Black, venivano letti nelle scuole di grammatica anche prima dell'Umanesimo)⁴¹. Anche le regole della grammatica, al livello intermedio, erano spiegate in volgare, e il volgare fu usato anche per altro. Nella prima metà del Trecento un maestro di buona levatura come Goro d'Arezzo, che tra l'altro commentò Lucano, allestì un elenco di parole latine, ciascuna affiancata dalla corrispondente parola italiana, e siccome pensava ai suoi studenti, non le dispose secondo l'ordine alfabetico, ma secondo vari campi semantici, a cominciare da Dio e dal cielo, per passare poi all'uomo, al bere, al mangiare e così via. Un elenco analogo compilò ancora nel Trecento il suo allievo e conterraneo Domenico di Bandino; e altri seguirono il

testo nelle scuole dei secoli XIII e XIV», scriveva molti anni fa Ezio Franceschini (*Un maestro milanese del Duecento: Bonvesin da la Riva e la sua «Vita scholastica»*, in *Studi sulla cultura lombarda in memoria di Mario Apollonio*, Milano, Vita e Pensiero, 1972, pp. 43-53: 49-50) e non occorre dire che la constatazione vale anche per il sec. XV: certo, conoscere i libri di scuola è importante e oggi aiutano ricerche come quelle di Marco Petoletti, *Libri di maestri, libri di scolari alla Biblioteca Ambrosiana di Milano*, in *Libri di scuola e pratiche didattiche* cit., pp. 537-575 e di Robert Black, *Notes on Teaching Techniques in Medieval and Renaissance Italian Schools*, ivi, pp. 513-536; Paolo Rosso, *La scuola nel Medioevo. Secoli VI-XV*, Roma, Carocci, 2018 (Quality Paperbacks, 511), intitola acutamente il paragrafo sull'argomento (pp. 188-191) *I «ferri del mestiere»: i libri scolastici*.

³⁹ Black, *The Vernacular* cit., pp. 702-751, e vd. anche Robert Black, Gabriella Pomaro, «*La Consolazione della Filosofia» nel Medioevo e nel Rinascimento italiano. Libri di scuola e glosse nei manoscritti fiorentini = Boethius's «Consolation of Philosophy» in the Italian Medieval and Renaissance Education. Schoolbooks and their Glosses in Florentine Manuscripts*, Firenze, Sismel · Edizioni del Galluzzo, 2000.

⁴⁰ Su di essi vedi da ultimo Black, *The Vernacular* cit., pp. 706-707.

⁴¹ Black, *The Curriculum* cit., p. 147.

loro esempio. L'uso continuò nel Quattrocento e oltre. Sembra chiaro che tali liste fossero preordinate a quegli esercizi di traduzione dal volgare in latino, probabilmente di origine bolognese, che andavano sotto il nome di *themata*, e che nel Quattrocento, per influsso dell'*ars dictaminis*, ebbero forma di lettera. Si noti che sia l'elenco dei termini latini con i corrispondenti volgari redatto da Domenico di Bandino, sia i *themata* svolti alla sua scuola probabilmente quand'egli insegnò a Prato nel 1380, e altri svolti alla scuola di tal maestro Giovanni, tutti opportunamente pubblicati dal Black in Appendice, ci sono pervenuti per mano del fiorentino Bartolo, figlio di Bello di Niccolò della famiglia patrizia dei Mancini. Li scrisse, come egli dichiara, mentre era alla scuola di Domenico in un suo codice, prima d'ora sconosciuto, in cui furono aggiunti in seguito altro materiale scolastico e, fin verso la fine del Quattrocento, scritture di conti relative all'Ospedale di San Matteo (è ora, infatti, nell'Archivio di Stato di Firenze, Ospedale di San Matteo, 56), e che resta una testimonianza di prima mano per la storia dell'insegnamento⁴².

Più ancora che il codice fiorentino dell'Ospedale di San Matteo, ci porta nel vivo della scuola il ms. Vat. Ottob. Lat. 1982, un codice composito nel quale Wouter Bracke ha individuato e studiato quattro fascicoli che ebbero in origine vita propria e nei quali figura una serie di lettere in volgare, ciascuna delle quali, tranne pochi casi, è seguita dalla traduzione in latino⁴³. Come

⁴² Black, *The Vernacular* cit., pp. 703-751. Benché la ricerca del Black sia specificamente rivolta alla storia dell'insegnamento e, se vedo bene, il Black si limiti soltanto ad accennare all'aspetto regionale del volgare che incontra, essa gioverà anche agli storici della lingua italiana, i quali da tempo naturalmente considerano tra le loro fonti i glossari latino-italiani, le glosse e le esemplificazioni nelle grammatiche e gli esercizi di traduzione dal latino in volgare: vd. almeno Nicola De Blasi, *L'italiano nella scuola, in Storia della lingua italiana*, I, *I luoghi della codificazione*, a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, Torino, Einaudi, 1993, pp. 383-423: 383-384, e Claudio Giovanardi, *Il bilinguismo italiano-latino del medioevo e del Rinascimento*, ivi, II: *Scritto e parlato*, Torino, Einaudi, 1994, pp. 435-467: 462-65. In particolare, su Goro d'Arezzo e Domenico di Bandino è fatta menzione da Ignazio Baldelli, *Conti, glosse e riscritture dal secolo XI al secolo XX*, Napoli, Morano, 1988, pp. 152-153, e vd. anche Massimo Arcangeli, *La tradizione dei glossari latino-volgari (con un glossarietto inedito)*, «Contributi di filologia dell'Italia mediana», 6, 1992, pp. 195-197.

⁴³ Wouter Bracke, «*Fare la epistola*» nella Roma del Quattrocento, Roma, Roma nel Rinascimento, 1992 (Inediti, 5), pp. 17-18 e 29-30. Su questo «curioso documento» scrive da ultimo la Rizzo, *Ricerche sul latino umanistico* cit., pp. 155-156.

il Bracke dimostra, l'autore delle prime è diverso dall'autore delle seconde e anche perché il testo, specialmente delle lettere latine, è assai scorretto e figurano nel codice molte correzioni *inter scribendum*, è evidente che si tratta di esercizi di latino. La piccola raccolta, che il Bracke data al 1481 o poco dopo, è di notevole interesse perché dalle notizie fornite dalle stesse lettere, alcune evidentemente fittizie, altre forse rimaneggiamenti o riassunti di lettere reali, risulta che questi esercizi provengono da una scuola romana, in cui erano ben noti i maggiori esponenti dell'Accademia pomponiana⁴⁴. Particolarmente rilevante è una lettera fittizia e scherzosa con cui uno studente romano, rispondendo ad un collega di fuori Roma che gliene aveva fatto richiesta, lo informa sui nomi e sui corsi dei professori di retorica del prossimo anno accademico. Vale la pena di riportarla⁴⁵:

Ciriaco ad Iulio s.

Quello che tu domandi in poche parole intennerai: sey sonno quelli che legerando opere de humanità: el primo è Pomponio el quale questo anno con summa diligentia interpreterà Doctrinale, lo secundo è Filetico, el quale tutto suo studio à posto in Eva Columme, el terzo Volsco, che legerà Ysopo: et questi la matina; la sera Marso profiterà lo Psalterio, poi lui Tito Manlio commentarà Dunato; le feste legerà Sulpitio et questo incomensarà “Cartula nostra tibi” et quello libro lo quale si chiama Prospero. De questi tu ne hai copia; vientene ad Roma con essi. Vale.

Come il Bracke ha accertato, nelle liste dei pagamenti dello Studio romano che ci sono pervenute, Pomponio Leto, Martino Filetico, Antonio Volsco, Pietro Marso, *Titus Mannius Veltrius* e Giovanni Sulpizio da Veroli figurano in effetti tutti come professori di retorica nell'anno accademico 1480-81 (e non in altri). Ma è inimmaginabile che umanisti di tale levatura facessero lezione sui testi qui citati, i quali, ad eccezione del *Dottrinale*,

⁴⁴ Bracke, «*Fare la epistola*» cit., pp. 37-55: p. 55 la datazione e pp. 57-119 il testo delle lettere.

⁴⁵ Ivi, pp. 102-103; p. 103 la traduzione latina, e pp. 141-144, con la pertinente bibliografia, sui professori menzionati nella lettera, dove è particolarmente notevole la bibliografia su Martino Filetico, per la quale vd. anche in questo volume p. 132 n. 47 (cap. 4, *Appunti per la storia dello «Studium Urbis» nel Quattrocento*); si aggiunga Schwarz, *Kurienuniversität und stadtrömische Universität* cit., p. 549; Bracke, «*Fare la epistola*» cit., pp. 101-102, la lettera con la richiesta dello studente di fuori Roma.

costituiscono un manipolo di *auctores minores*, in uso nel primo livello dei *latinantes* e tutti, *Dottrinale* compreso, da molti decenni negli ambienti umanistici citati con disprezzo per il loro latino barbarico, come si diceva, e, insomma, una *semilatina lues*, da cui la scuola doveva assolutamente liberarsi⁴⁶. La lettera, dunque, testimonia ulteriormente, se mai ve ne fosse bisogno, quanto sia stato lento il cambiamento dei libri di testo nella scuola, perché, come scrive la Rizzo, «lo scherzo ha un senso solo se si ammette che i libri tradizionali erano ancora vivi e vegeti, almeno in certe scuole»⁴⁷. Ma un impertinente diavolello mi fa osservare che, come ha notato per altro la Rizzo, Sulpizio da Veroli aveva attaccato il *Dottrinale* nel 1474 o '75 e l'avrebbe trattato con disprezzo anche nel 1483⁴⁸. Possibile che agli inizi degli anni '80 a Roma non si sapesse di questa sua presa di posizione? E se sì, quale senso aveva inserirlo tra i maestri che avrebbero letto quei testi? E se, invece, il maestro che in tutto o in parte è responsabile della lettera di cui discutiamo, avendo molta stima di sé non avesse avuto la fortuna che si aspettava e avesse voluto in questo modo dare sfogo alla sua invidia? Qualche secolo dopo qualcuno avrebbe scritto: «Calunniate, calunniate: qualche cosa resterà».

Se non m'inganno, dunque, più che nel passato l'esplorazione diretta dei manoscritti e dei primi libri a stampa contribuisce oggi anche alla storia della scuola e dell'insegnamento. Per concludere su questo punto, si può citare ancora il caso recente di Bergamo, dove, per celebrare il trentennale della fondazione universitaria, si è voluto tra l'altro «riproporre le esperienze di quei maestri e intellettuali bergamaschi che, fra Medioevo e Ri-

⁴⁶ Ivi, pp. 141-144; Rizzo, *L'insegnamento del latino* cit., pp. 6-7. Ho preso la definizione *semilatina lues* da Petrus Bouherius, che, celebrando nel 1513 la rinascita degli studi, ricorda la «Mamotrecti semilatina lues» fra i testi che nel passato leggeva l'«infelix plebs»: vedila in *Briefsteller und Formelbücher des elften bis vierzehnten Jahrhunderts*, bearbeitet von Ludwig Rockinger, München, Georg Franz, 1863 (Quellen und Erörterungen zur Bayerischen und Deutschen Geschichte, 9), p. 413; il passo è riportato da Giuseppe Manacorda, *Storia della scuola in Italia*, I, *Il Medioevo*, Parte II, *Storia interna della scuola medievale italiana*, Milano-Palermo-Napoli, Remo Sandron, [1914], p. 245.

⁴⁷ Rizzo, *L'insegnamento del latino* cit., p. 7 e Ead., *Ricerche sul latino umanistico* cit., p. 156.

⁴⁸ Ivi, n. 13.

nascimento, costretti a operare in territori di frontiera – disciplinari o linguistici – abbiano dovuto affrontare e risolvere problemi connessi con l'insegnamento»⁴⁹. Nell'occasione, e si intende, molta attenzione è stata rivolta alla dinastia dei Barzizza, ma, accanto a una ricerca sui maestri, le scuole e le biblioteche bergamasche del Due e Trecento, ne figura una sui manoscritti che in qualche modo fanno capo a quelle scuole⁵⁰.

Altro discorso è quello del latino insegnato dai maestri di grammatica e retorica nel tardo Medioevo e nell'Umanesimo, sul quale ha scritto in questi anni la Rizzo nell'ambito delle sue ricerche sul latino umanistico⁵¹. È un discorso importante, perché concerne la strada, nient'affatto piana e rettilinea, che ha portato al ricupero del latino nella sua concretezza storica (e della civiltà classica, con quel che ne è seguito per la civiltà occidentale). È però anche un discorso articolato, di cui non è possibile, né del resto necessario, riferire qui, sia pure brevemente. Si può ricordare tuttavia che il latino, alla pari del greco e dell'ebraico, secondo la concezione medievale era una lingua artificiale, utile per evitare la confusa varietà dei volgari, cioè delle lingue naturali parlate dagli *illetterati*, soggette ai mutamenti di tutte le cose umane. Tale concezione, oggi ben nota anche per le considerazioni dantesche, fu certo messa in discussione dalla riflessione linguistica degli umanisti, ma, come la Rizzo ha dimostrato, era stata condivisa dal Petrarca e altri la condivisero almeno fino alla fine del Quattrocento⁵². Giustamente il Black

⁴⁹ Claudia Villa, *Premessa*, in *Maestri e traduttori bergamaschi* cit., p. 7.

⁵⁰ Troncarelli, *La scuola a Bergamo*, cit., pp. 81-84; Francesco Lo Monaco, «*Civitatibus autem illi magistrorum copia semper fuit*» (*Appunti su maestri, scuole e biblioteche a Bergamo fra i secoli XIII e XIV*), in *Maestri e traduttori bergamaschi*, cit., pp. 27-50, con una scheda sul *Frammento di codice contenente le Satire di Persio scritto e glossato da Ventura di Foro*, pp. 44-45, e una su *Una grammatica utilizzata alla scuola dei de Apibus*, pp. 45-50; Carla Frova, *Una dinastia di professori nel Quattrocento: i Barzizza*, ivi, pp. 85-95; Gabriella Albanese, *Fra Medioevo e Umanesimo. Il commento di Gasparino Barzizza alle «Lettere» di Seneca*, ivi, pp. 97-110; Sergio Ingegno, *Gasparino Barzizza filologo e lettore: appunti da alcuni codici del fondo parrasiano della Biblioteca Nazionale di Napoli*, ivi, pp. 111-117; Massimo Zaggia, *Guiniforte Barzizza e il suo commento dantesco*, ivi, pp. 119-151.

⁵¹ Oltre ai suoi contributi citati in precedenza, vd. Rizzo, *Il latino nell'Umanesimo*, in *Letteratura italiana*, direzione Alberto Asor Rosa, V, *Le questioni*, Torino, Einaudi, 1986, pp. 379-408.

⁵² Rizzo, *Il latino nell'Umanesimo* cit., pp. 401-408; Ead., *Petrarca, il latino e*

ha ricordato questo modo di considerare il latino per spiegare come in latino, non in volgare, si sia insegnato a leggere e a scrivere fino al Cinquecento, fino a quando, cioè, non fu chiaro che anche il latino era una lingua evolutasi storicamente⁵³. Senza escludere altre ragioni, almeno in parte facilmente immaginabili, e quale che fosse la consapevolezza dei singoli maestri, ci si può domandare se anche alla lunga sopravvivenza di testi medievali nella scuola abbia contribuito la persistente concezione del latino come lingua artificiale.

il volgare, «Quaderni petrarcheschi», 7, 1990 [ma 1994], pp. 7-40, Ead., *Omero, lingua volgare e lingua grammaticale: riflessioni in margine a luoghi di Pier Candido Decembrio, Angelo Decembrio, Annio da Viterbo*, «Rinascimento», 2. s., 38, 1998, pp. 337-344 (cit. p. 337), e da ultimo Ead., *Ricerche sul latino umanistico* cit., vd. *Indice dei nomi e della cose notevoli*, s. v. *latino: locutio secundaria e artificialis*.

⁵³ Black, *The Vernacular* cit., pp. 707-708.

Indice dei manoscritti e delle edizioni antiche

a cura di Sara Simone

BERLIN, Staatsbibliothek - Preußischer Kulturbesitz	3328: 30n
Diez B. Santen 60: 69, 70 e n	<i>Palatini latini</i>
Lat. fol. 549: 130	1573: 69, 70 e n
BOLOGNA, Biblioteca Universitaria	<i>Patetta</i>
2650: 10n	309: 101, 102 e n, 104
2650 ² : 10n	<i>Reginensi latini</i>
2650 ^{bis} : 10 e n	1556: 69, 70 e n
CAMBRIDGE, Peterhouse Library	1560: 32
2.I.0: 69-70	2080: 69-70
2.I.8: 69-70	<i>Rossiani</i>
CESENA, Biblioteca Malatestiana	1028: 118n
S.XII.3: 130	<i>Vaticani greci</i>
CHICAGO, Newberry Library	253: 142
95,5: 132	<i>Vaticani latini</i>
CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca	565: 94
Apostolica Vaticana	1478: 23
<i>Barberiniani latini</i>	1504: 119
41: 69-70	1573: 70n
<i>Borgiani latini</i>	1651: 129
417: 129	1663: 69-70
<i>Chigiani</i>	1734: 142
L V 164: 30n	1801: 140n
<i>Ottoboniani latini</i>	1826: 141n
1174: 104n	1906: 124n
1184: 104n	2222: 138
1206: 104n	2778: 130
1258: 116, 129-131	2779: 129
1395: 104n	2884: 101, 104
1909: 104n	3134: 95 e n
1980: 92n	3255: 132, 133n
1982: 106	3302: 129 e n
2996: 30n	3369: 134n
3325: 22n	3378: 126
	3681: 141n
	3964: 141, 142 e n
	3966: 141, 142 e n
	15178: 123n

- Stampati*
 Inc. II.97: 184n
 Inc. III.4: 131
 Prop. Fide V.39: 131
 R.I. IV.1692: 158n
 Stamp. Barb. K.III.21(int.2): 171n
 Stamp. Ross. 1122: 131
 Stamp. Ross. 1446: 131
- CREMONA, Biblioteca Statale
Governativo
 Ms. LXXIX: 26
- FIRENZE, Archivio di Stato
Ospedale di San Matteo
 56: 106
- , Biblioteca Laurenziana
Ashburnham
 932: 132
Plutei
 52.8: 130
Strozzi
 72: 65 e n, 66
- , Biblioteca Nazionale Centrale
Banco rari
 398: 152n
Conventi soppressi
 I.VII.28: 150 e n
Fondo Nazionale
 II.II.23: 13n
 II.VIII.49: 10 e n, 13n
Palatini
 585: 13n
- , Biblioteca Riccardiana
 1383: 10n
 1538: 13n
- LAON, Bibliothèque Municipale
 446: 26n
 465: 27n, 30n, 53n
- LEIDEN, Bibliotheek der Rijksuniversiteit
 XVIII Lips. 36: 69-70
- LINCOLN, Cathedral Chapter Library
 C.5.8: 69-70
- LONDON, British Library (*già* British Museum)
Additional
 21213: 69-70
- Burney*
 213: 27n
Harley
 4863: 129
Royal
 15 A VII: 69-70
- MACERATA, Biblioteca Comunale
 «Mozzi-Borgetti»
 Ms. 662: 102 e n, 104
- MADRID, Biblioteca Nacional de España
 Ms. 8828: p. 13
 Ms. 17736: 145n
- , Real Biblioteca de El Escorial
 O.III.17: 36n, 47 e n, 48 e n, 49 e n, 50, 57
- METZ, Bibliothèque Municipale
 169: 38n
- MILANO, Biblioteca Ambrosiana
 A 79 inf. (Virgilio Ambrosiano): 83
- MODENA, Biblioteca Estense
Incunaboli
 a C.6.5 (1024): 100
 a D.6.19(4) (1277): 100
- MÜNCHEN, Bayerische Staatsbibliothek
Latini
 391: 69, 70 e n
 16120: 53
 18908: 53
- NAPOLI, Biblioteca Oratoriana del Monumento dei Girolamini
 Cod. M XXVIII 2-15: 125
- OXFORD, Balliol College
 Ms. 285: 29n
- , Bodleian Library
Additional
 C 136: 132
Auctarium
 F.5.6: 69-70
Canonici Class. Lat.
 54: 132
 78: 15
 116: 130
- PALERMO, Società siciliana per la storia patria

- Manoscritti Fitalia*
I B 25: 56 e n
- PARIS, Bibliothèque Nationale de France
Latini
3159: 101n
7522: 35n
7723: 125-126, 127 e n
15155: 69, 70 e n
15462: 27n, 54n
- PESARO, Biblioteca Oliveriana
Cod. 624: 124n
- PISA, Biblioteca Cathariniana
Ms. 66: 53 e n
- RAVENNA, Biblioteca Classense
78 Arm. V. Ord. 5 B39, N° 49: 48n
- RECANATI, Biblioteca Leopardi
Ms. 72: 104n
- RIMINI, Biblioteca Gambaluga
Carte Campana
Cartella 102, 8: 146n
- ROMA, Archivio di Stato
Camerale I, Camera Urbis
num. 277 (*olim* 118): 117 e n
num. 278 (*olim* 123): 117 e n
num. 279 (*olim* 124): 117 e n
num. 280 (*olim* 125): 117 e n
num. 281 (*olim* 126): 117 e n
Camerale I, Tesoreria provinciale della Marca
Busta 13, reg. 38: 90
- , Biblioteca Angelica
1077: 98 e n
Stampati
XX.15.10: 35n
- , Biblioteca Casanatense
709: 141n
1064: 130-131
Stampati
Misc.709 9 (edizione della *Vita scolastica* di Bonvesin, postillata da Fulvio Pellegrino Morato): 17n
- , Biblioteca Corsiniana
43 F 21 (Cors. 1839): 132
43 E 23 (Cors. 1372): 123-124n
43 F 40 (Rossi 106): 100
- UTRECHT, Universiteitsbibliotheek
U.B.283: 44n
- VENEZIA, Biblioteca Marciana
Lat. XII, 15 (= 4088): 34-35
- VERONA, Biblioteca Capitolare
CCXLVII (218): 53n
CLXIV (151): 132
- WIEN, Österreichische Nationalbibliothek
Cod. 303: 26
Cod. 969: 42n
- WORCESTER, Cathedral Library
F. 147: 69-70
- ZÜRICH, Zentralbibliothek
C. 58 (*olim* 275): 25

Indice dei nomi di persona, dei titoli, dei luoghi e delle cose notevoli

a cura di Sara Simone

A

- Abbamonte, Giancarlo 133n
Abelardo, Pietro 36
 Monita ad Astrolabium 81
 Sic et non 32, 33 e n
Abū Muḥammad Ibn-Aḥmad Muḥammad
 ibn Rushd v. Averroè
Accame Lanzillotta, Maria 82n, 116n,
 127n, 133n, 134n, 137n
Acciarini, Tideo 98, 99n
Accursio, Mariangelo
 Osci et Volsci 152 e n
Achillini, Alessandro 179
Acquaviva, Claudio 173
Adelmanno di Liegi 46 e n, 47n
Aesopus Latinus 39 e n, 40 e n, 42, 43
 e n, 45, 61n, 66, 68, 71-76, 77n, 78
 e n, 83
Ageno, Franca 12n
Agius
 Dialogus de morte Hathumodae 51n
Aimerico di Auxerre 68
Alano di Lille 20, 76
 Parabolae 67n
Albanese, Gabriella 109n
Albanzani, Donato degli 97n
Alberico da Rosciate 42n
Alberti, Leon Battista 90, 143
 De pictura 90 e n
Albicini, Cesare 49n
Albriconi, Gerardo degli 50n
Alchindus v. al-Kindī
Alcidus (Alcidius, Altividius) 62n, 65-66
Aleardi, Ireco 29n
Alessandro VI (Rodrigo de Borja),
 papa 114
Alessandro del Casentino 72
Alessandro di Villedieu 28n, 61n
 Doctrinale 28 e n, 61n, 107-108
Alessio, Gian Carlo 28n
Alfonzetti, Beatrice 137n
Alfragano v. al-Farghānī
Algazel 62n
Alhaique Pettinelli, Rosanna 141n
ʿAlī ibn Ridwān 62n
Alidosi Pasquali, Giovanni Nicolò 49n
Alighieri, Dante 36, 39 e n, 40-41, 45
 e n, 46, 60n
 Commedia 39-40, 151
 Inferno 36, 39, 40n
 Purgatorio 45
 Paradiso 40n
 Convivio 39, 40n, 41
Alpoleo, Giacomo 88, 93, 94 e n
 Ars punctandi (attribuzione incerta) 94
Alverny, Marie-Thérèse d' 36 e n
Altamura, Antonio 44n
Altividius v. Alcidus
Amaducci, Paolo 48n
Amaseo, Romolo 148 e n, 149n, 166 e
 n, 168-170
 De Latinae linguae usu retinendo 148n
Ambrogio, maestro di grammatica a
 Bologna 46, 49, 50, 51n, 52, 57,
 63n
 Planctus per la sua morte 21, 46-52,
 54-65, 71
Ancona 99, 119n
Angelo di Antonio, maestro a Recanati 91
Angiolini, Hélène 93n
«Anonymus Neveleti» v. *Aesopus Latinus*
Antici, Bartolomeo 103 e n
Antolín, Guillermo 48n, 49n

- Antonio da Ferrara v. Beccari Antonio
 Antonio da Gubbio, domenicano 104
 Antonio da Legnago 96n
 Antonio da San Severino 98, 99n
 Quid antiqui de fato senserint brevis adnotatio 98
 Antonio da Sarnano 89, 95, 97 e n, 98n
 Appignani, Antonio 104n
 Apuleio 120
 Arbizzoni, Guido 60n
 Arcangeli, Massimo 106n
 Ariosto, Ludovico
 Satire 157 e n
 Aristotele 156
 De coelo et mundo 142
 De generatione et corruptione 142
 De parvis naturalibus 142
 Arrigo da Settimello 84
 Elegia 41 e n, 42n, 45, 60n, 79
 Arterphius
 Clavis maioris sapientiae 32n
 Ascoli Piceno 92n, 119n
 Asor Rosa, Alberto 12n, 34n, 109n, 110n, 122n
 Assemani, Giuseppe Simonio 129n
 Avale D'Arco, Silvio 12n
 Ave Maria 90
 Avendehut (Avendeut, Aven Daud, Avendar) v. Giovanni di Siviglia
 Averroè (Abū Muḥammad Ibn-Aḥmad Muḥammad ibn Rushd) 62n
 Avesani, Rino 7, 11n, 20n, 21n, 22n, 29n, 43n, 54n, 62n, 72n, 76n, 77n, 79n, 82n, 86n, 87n, 91n, 93n, 94n, 95n, 96n, 102n, 103n, 129n, 145n, 148n, 155n
 Aviano, Flavio
 Fabulae 66, 67n, 69, 70 e n, 71, 72 e n, 74-75, 78
 Avicebron 62n, 65
 Fons vitae 65
 Avicenna 62n
- B
- Babudri, Francesco 44n
 Bacchelli, Franco 113n, 184n
 Bagemihl, Rolf 96n
 Bagnacavallo 170
 Bagnolo, Anna 176n
 Baehrens, Emil 42n, 61n
 Balbi, Giovanni (Iohannes de Balbis)
 Catholicicon seu Summa prosodiae 29n
 Baldassarri, Guido 137n
 Baldassarri, Stefano Ugo 96n
 Baldelli, Ignazio 106n
 Baldin, Maurizio 31n
 Baldinotti, Baldinotto 177
 Baldinotti, Tommaso 177-178
 Bandini, Angelo Maria 66n
 Bandini, Domenico 105, 106 e n
 Barbarisi, Gennaro 115n
 Barbaro Ermolao, il Giovane
 Castigationes Plinianae 134
 Barbaro, Marco Antonio 157
 Barbera, Mario 174n
 Barbo Pietro v. Paolo II, papa
 Barchiesi, Marino 39n
 Barlow, Claude W. 45n
 Bartocetti, Vittorio 97n
 Bartolini, Francesco di Simone 92n
 Chronica Asculana 92n
 Bartolino da Locatello di Bergamo 100
 Bartolomeo da Sulmona Philalites 103n
 Artis grammaticae opusculum (Institutiones gramaticae) 102 e n
 Bartolomeo da Urbino 100
 Barzizza (famiglia) 109
 Barzizza, Gasparino 100, 101n
 Bascapè, Angelo 12n
 Basile, Tania 146n
 Baskerville, Mynors Roger Aubrey 29n
 Bassett, Edward L. 128n, 129n, 130n, 131n, 132n
 Bastin, Julia 39n
 Battelli, Giulio 48n, 101 e n
 Bausi, Francesco 151n
 Bebel, Heinrich 137
 Comoedia de optimo studio iuvenum 76, 137 e n
 ps. Beda 32
 Beccari, Antonio 47n
 Belisario da Cingoli (Matteucci Belisario) 94, 102
 Bellini, Eraldo 137n
 Belloni, Gino 140n
 Bellus, Ibolya 123n
 Belmesseri Corradino v. Corradino da Pontremoli
 Bellucci, Laura 47n
 Bembo, Bartolomeo 149n
 Bembo, Carlo 149n

- Bembo, Pietro, cardinale 148 e n, 149 e n, 168
- Bene da Firenze 53 e n, 54-55
- Bene da Lucca v. Bono da Lucca
- Benedetti, Stefano 83, 128n, 153n
- Benedetto da Cingoli («Benedictus ser Iohannis Macteutii», Matteucci Benedetto) 94 e n
- Benevento, tribunale di 80
- Benivieni, Domenico 152n
- Benivieni, Girolamo 151, 152n
Bucolica 152n
- Benvenuti (famiglia) 94
- Bergamo 101, 108
- Bernabei, Lazzaro 98
Chroniche anconitane 98
- Bernardo di Chiaravalle, santo 31n
- Beroaldo, Filippo 180
Annotationes centum 135
- Bertalot, Ludwig 94n
- Berti, Fausto 92n
- Bertini, Ferruccio 36n, 44n
- Bertola, Maria 142n
- Bertolini, Francesco 46n, 47 e n, 48n, 49, 50 e n, 51n, 52n, 54 e n, 55 e n, 57, 58n, 59n, 60n, 61n, 62n, 63n, 64n, 65n, 82 e n
- Bertolini, Lucia 124n
- Bertoni, Giulio 81n, 82n
- Bertuzio da Macerata 89, 95
- Besomi, Ottavio 118n, 127n
- Bessarione, cardinale 121n
- Betti, Gualtiero 169n
- Betti, Maddalena 29n
- Bianca, Concetta 111n, 116n, 118n, 121n, 132n, 139n, 143n, 151n
- Bianchi, Rossella 7, 35n, 98 e n, 103n, 115n, 117n, 118n, 119n, 125n, 133 e n, 134n, 137n, 139n, 140n
- Bibbia* 17, 58n
- Genesi* (pianto di Rachele) 56
- Giosuè* 59n
- Salmi* 59n, 175
- Giobbe* 58n
- Proverbi* 23
- Lamentazioni* 59n
- Siracide* 23, 58n
- Vangelo secondo Marco* 58n
- Vangelo secondo Matteo* 58n, 64n, 164
- Vangelo secondo Luca* 31
- Lettera agli Efesini* 23
- Billanovich, Giuseppe 31n, 47n, 75n, 83n, 149n, 153n, 181
- Biondo, Flavio 137
- Bisanti, Armando 40n, 69n
- Black, Robert 28 e n, 30n, 77n, 88 e n, 90n, 91n, 95n, 105 e n, 106 e n, 109, 110n, 137n, 171n
- Blasio, Maria Grazia 115 e n, 116n, 117n, 123n, 131n
- Boas, Marcus 32n, 42n, 45n, 46n, 60n, 66 e n, 67 e n, 68 e n, 69 e n, 70 e n, 71n, 72 e n, 73 e n, 77 e n, 78 e n, 79n
- Boccabella Gian Giacomo 119 e n
Epaeneticorum libri V 119
- Boccaccio, Giovanni 84 e n, 97n
- Boezio 41, 42n, 72
De consolatione philosophiae 41n, 100, 105
- Boldrini, Sandro 39n
- Bolisani, Ettore 42n
- Bologna 46, 50n, 51, 56n, 63n, 72, 81, 115, 148 e n, 167, 179, 182
- Università 46n, 49e n, 50 e n, 52n, 56n, 114, 167
- Bonamico, Lazzaro 155n, 166 e n, 167-170
Concetti per imparare insieme la grammatica et la lingua di Cicerone 154n
- Boncompagni Ugo v. Gregorio XIII, papa
- Bonfini (famiglia) 86 e n
- Bonfini, Antonio 86 e n, 92 e n, 93n, 119n
- Bonfini, Matteo 92n, 119n
Auli Gellii Noctium Atticarum commentaria 119n
- Bono da Lucca 34 e n
- Bonvesin da la Riva 11 e n, 12n, 13n, 15, 16n, 19, 22, 30 e n, 37n
Carmina de mensibus 14 e n
De magnalibus Mediolani 12n, 13 e n, 14n
Vita scolastica 11 e n, 12 e n, 13, 14 e n, 15 e n, 16 e n, 17 e n, 18-19, 20 e n, 21 e n, 22 e n, 24-26, 27 e n, 29, 30n, 62n
- Borghesi, Bartolomeo 93n
- Borgosesia 27n
- Borinski, Karl 162n

- Borja, Alfons de v. Callisto III, papa
 Borja, Rodrigo de v. Alessandro VI, papa
 Boronkai, Iván 123n
 Borraccini, Rosa Marisa 7, 85, 86 e n,
 87n, 88n, 91n, 92n, 93n, 94n, 95n,
 96n, 97 e n, 98, 99n, 102, 103n, 119n
 Borri, Giammario 96n
 Bosi (famiglia) 97
 Bosi, Bertuccio 97
 Bosisio, Alfredo 47n
 Botschuyver, Hendrik Johan 32n, 42n
 Bottonio, Timoteo 151
 Bouherius, Petrus 108n
 Bovio, Zefiriele Tommaso 181-185
 Flagello de' medici rationali 182
 Fulmine contro de' medici putatitii
 rationali 182
 Horifugia 182
 Melampigo 181, 182 e n, 185
 Theatro dell'infinito 184
 Boyer, Blanche Beatrice 33n
 Bracciolini, Poggio 127n, 139, 178
 Bracke, Wouter 106 e n, 107 e n, 122n,
 138n
 Branca, Vittore 9n, 10 e n, 97n
 Brenta, Andrea 141 e n, 142 e n
 Caesaris oratio Vesontione Belgicae ad
 milites habita 142
 Oratio in disciplinas et bonas
 artes 165n
 Brezzi, Paolo 115n
 Brisighella (Ravenna) 93n
 «Britius Menecutii de Serralta» 104
 Bronzini, Giovanni Battista 168n,
 170n, 171n
 Brown, Peter M. 146, 147 e n, 148n,
 150n
 Brugi, Biagio 52n
 Brugnoli, Andrea 96n
 Brumana, Angelo 151n
 Bruni, Leonardo 111-112, 178
 Bruno, Cola 149-150
 Buda, Alberto 93n
 Bultot, Robert 72n
 Bunzagni, Antonio Francesco 100
 Buonarroti, Michelangelo 148n
 Buonocore, Marco 141n
 Burgos (diocesi) 76
 Burgundio, Pisano 63n
 Burlamacchi, Pacifico 150
 Burnett, Charles 36n
 Bursill-Hall, Geoffrey L. 27n, 29n
 Busdraghi, Paola 39n, 40n
 Bussi, Giovanni Andrea, vescovo di
 Aleria 130
- C
- Calcidio 60n
 Calcondila, Demetrio 141
 Calderini, Domizio 116 e n, 117 e n,
 121n, 127n, 128n, 130, 131 e n, 133
 e n, 134-135, 136 e n, 142, 178
 Commentarii in M. Valerium Martia-
 lem 116, 134
 Observationes 135
 Calfurnio, Giovanni 126
 Callari, Letizia 63n
 Callisto III (Alfons de Borja), papa 113n
 Calocero, Angela 133n
 Calpurnio, Siculo 129
 Camangerini, Iacopo 87
 Campana, Augusto 47n, 86n, 93n,
 95n, 96n, 97n, 100n, 129n, 145 e n,
 146 e n, 149n, 152n, 153n, 157 e n,
 160n, 171 e n, 173, 176n, 177 e n,
 178 e n, 181, 185 e n, 186 e n
 Campanelli, Maurizio 121n, 122n,
 125n, 127n, 130n, 131n, 135n, 142
 e n, 165n, 166n
 Campano, Angelo 123n
 Campano, Giovanni Antonio 123n, 127
 Camperlingo, Elettra 133n
 Canova, Andrea 96n
 Capo, Lidia 121n, 166n
 Capovilla, Loris Francesco 174n
 Capranica, Angelo, cardinale 123n,
 124n
 Carafa, Gian Pietro v. Paolo IV, papa
 Carafa, Oliviero, cardinale 141
 Carcereri, Luciano 168n
 Carlo V d'Asburgo, imperatore 148n,
 182
 Carpentras 83
 Carroli, Domenico 93n
 Casarsa, Laura 166n
 Casciano, Paola 141, 142n
 Catalano, Gaetano 53n
 Catanzaro, Giuseppe 143n
Cato Novus 67n
 Cavalli, Fabio 31n
 Cavallo, Guglielmo 135n
 Cavazza, Francesco 49n

- Cecchini, Enzo 60n
 Cencetti, Giorgio 56n
 Cerchi, Paolo 160n, 168n
 Ceresa, Massimo 96n, 97n
 Cesare, Gaio Giulio 156
 Cesarini Martinelli, Lucia 127n, 136 e n
 Cespedes, Francisco 145n
 Chambers, David Sanderson 111, 113 e n, 114, 115 e n, 118 e n, 119n
Chartula (De vanitate mundi) 43n, 60n, 61n, 67n, 72 e n, 75, 76 e n
 Cherubini, Paolo 86 e n, 90, 91n, 111, 118n
 Chiabò, Maria 137n
 Chiavacci Leonardi, Anna Maria 40n
 Chiesa, Paolo 13n, 14n, 43n
 Chifflet, Jean-Jacques 49 e n
 Cicerone, Marco Tullio 83 e n, 104, 155-156
 De amicitia 39
 De officiis 101, 131, 142, 165n
 De oratore 156n, 158n, 159 e n, 161 e n, 162n, 163n, 164n, 165 e n, 166n, 170
 Tusculanae disputationes 159n
 Cingolani, Dario 87n
 Cingoli 87n, 91, 93-94, 99 e n, 103-104
 chiesa di S. Domenico 104
Cinque chiavi della sapienza 10 e n
 Cinzio da Ceneda 132, 133n
 Cioni, Elisabetta 98n
 Ciriaco d'Ancona 92
 Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica
 Vaticana 139n, 140 e n, 141 e n, 142 e n, 146n
 Biblioteca del Capitolo di S. Pietro 142
 Cividale del Friuli 29n
 Cizek, Alexandru N. 26n, 27n
 Claudiano
 De raptu Proserpinae 60n, 66, 69 e n, 70n, 71 e n
 Clausen, Wendell Vernon 61n
 Clemente VII (Giulio Zanobi di Giuliano de' Medici), papa 148n
 Clogan, Paul M. 69n, 70n
 Clough, Cecil H. 111n
 Cocco, Cristina 40n
 Cocles, Bartolomeo (Bartolomeo Della Rocca) 179-180
 Chyromantia ac Physionomie Anastasis 179
 Cohen, Gustave 60n
 Colini Baldeschi, Luigi 89n
 Collareta, Marco 148n
 Collina, Beatrice 160n, 168n, 170n
 Colocci, Angelo 92n, 94, 119n
 Colonna, Ottone v. Martino V, papa
 Columella, Lucio Giunio Moderato 134
 Como 175
 Conde Parrado, Pedro 166n
 Condulmer, Gabriele v. Eugenio IV, papa
 Conti, Giovanni Francesco v. Quinziano
 Stoa Giovanfrancesco
 Contini, Gianfranco 15
 Convenevoles da Prato 83
 Conversini, Giovanni 93n
 Coppini, Donatella 116n, 124n, 135n
 Corfiati, Claudia 152n
 Corner, Gabriele 157
 Corner, Giorgio 138
 Cornuto, Lucio Anneo 76
 Corradetti Giacomo da Apiro 104n
 Corradi, Augusto 50n
 Corradino da Pontremoli
 Dictamina in arte grammaticali ad instructionem scholarium 35n
 Corrado de Mure 26
 Novus Grecismus 26 e n, 27n, 30n
 Summa de arte prosandi 26n
 Corrado di Hirsau 30, 68, 75 e n, 76, 78 e n
 Dialogus multorum auctorum 23, 27n, 31 e n, 73 e n, 74 e n, 75 e n, 77n, 78n
 Correa, Tommaso 167
 Correr, Angelo v. Gregorio XII, papa
 Corsi, Giuseppe 47n
 Cortesi, Lattanzio 180
 Cortesi, Mariarosa 31n, 75n, 153n
 Cortesi, Paolo
 De cardinalatu 180
 Corti, Maria 61n, 63n
 Cosma, Rita 111
 Costa, Emilio 167n
 Costa, Simona 137n
 Costantino, Africano 62n
 Cracco, Giorgio 41n
 Cranz, Ferdinand Edward 128n
 Cremaschi, Giovanni 41n
 Cremascoli, Giuseppe 60n
 Cremona, Cappella de' Picenardi 27n
 Crescini, Vincenzo 40n
 Crisci, Edoardo 96n

Crismani, Daria 31n
 Crisolora, Manuele 112
 «Cristofonus», maestro di grammatica 100
 Crusius, Friedrich 15 e n
 Cuchi, Iacobus 100
 Curtius, Ernst Robert 74n
 Cusano, Niccolò, cardinale 120-121,
 123

D

d'Alverny Marie-Thérèse v. Alverny
 Marie-Thérèse d'
 D'Angelo, Edoardo 12n, 41n
 da la Pigna Giovanni v. Giovanni da la
 Pigna
 Dal Verme, Iacopo 96n
 Dal Verme, Luchino 96n
 Daneloni, Alessandro 151n
 Davies, Martin 151n
 De Blasi, Nicola 106n
 De Caprio, Vincenzo 121, 122n
 De Capua, Paola 119n, 137n, 154n
 De Luca, Giuseppe 123n, 173, 174 e n
 De Marco, Maria 32n
 De Meo, Pina 168n
 De Nichilo, Mauro 118n
 De Nonno, Mario 118m
 De Paolis, Paolo 118n
 De Santis, Carla 29n
 De Voto, Mark 28n
 Debenedetti, Santorre 45n
 Decleva, Enrico 115n
 Del Corso, Lucio, 83n, 90n
 Delfino, Cesare 178
In carmina sexti Aeneidos digressio 178
 Delisle, Léopold 72n
 Dell'Oro, Emy 133n
 Della Casa, Giovanni, arciv. di Benevento
Galateo 80 e n
 Della Fonte, Bartolomeo 150, 151 e n
 Della Rocca, Bartolomeo v. Cocles Bar-
 toloмео
 Della Torre, Arnaldo 31n
 Della Valle, Niccolò 117, 118 e n
 Delle Donne, Fulvio 54n
 Delz, Josef 116n, 128n, 129n, 130n,
 131n, 132n
 Di Bernardo, Flavio 123n
 Di Cave, Carlo 112n
 Di Simone, Maria Rosa 121n, 166n

*Dialogus in lingua mariopionea sive pioma-
 riana carmentali pulcherrimus* 152n
 Diodoro, Siculo
Bibliotheca historica 140n, 141n
 Dionisotti, Carlo 116n, 123 e n, 132n,
 134n, 135n, 136 e n, 138n, 146n,
 148n, 153n, 178 e n, 179 e n, 180,
 181 e n, 186
Disticha Catonis 32n, 42 e n, 43n, 45,
 60n, 66, 67 e n, 68, 69 e n, 70 e n,
 71, 72 e n, 73n, 74-75, 76, 77n, 78,
 79n, 80, 81 e n, 84
 Dixon, Hélène M. 122n, 128n
 Domenico di Bandino v. Bandini
 Domenico
 Dominici, Giovanni 41 e n, 42n, 45
*Regola del governo di cura familia-
 re* 41 e n
 Donati, Gemma 118n, 122 e n, 123n,
 124 e n, 141n
 Donato, Elio 23, 45, 74
 ps. Donato Elio, *Ianua* v. *Ianua Donati*
 Dondi, Cristina 141n
 Dorati da Empoli, Maria Cristina 113n,
 115n, 117 e n, 118n
 Dottarelli, Domenico 174
 Dörr, Stephen 12n
 Dronke, Peter 36n, 44n
 Drusi, Riccardo 140n
 Dubois, Pierre
De recuperatione Terrae Sanctae 76
 Dunston, Arthur John 128n, 129n,
 130n, 131n, 132n, 133n
 Durand, Guillaume, vescovo di
 Mende 95n
 Dyckmans, Marc 128n, 129n, 133n

E

Eberardo di Béthune
Graecismus 28 e n, 61n
 Eden, Peter T. 43n
 Egberto di Liegi
Fecunda ratis 25 e n
 Egmond, Abbazia di S. Adalberto (Sint-
 Adelbertabdij) 70n
 Elberti, Arturo 43n
 Embricone di Magonza 74n
Vita Mahumeti 77n
 Emmolo, Riccardo 42n
 Empoli 92 e n

- Statuto del Comune* 92n
Statuto del popolo di Sant'Andrea 92 e n
 Endlicher, Stephan 26n
 Enrico da Settimello v. Arrigo da Settimello
Epistolae obscurorum virorum 171
 Erasmo da Rotterdam 82n
 Ermini, Filippo 51n, 72n
 Errani, Paola 103n
 Esanatoglia (già Santa Anatolia) 101
 Esiodo 100, 118
Esopus Latinus v. *Aesopus Latinus*
 Eugenio IV (Gabriele Condulmer), papa 114
 Everardo Alemanno
 Laborintus 61n, 68, 69 e n, 70, 71 e n, 72n, 82 e n
 Evesque, Eugène 60n
 F
 Facchinetti, Giovanni Antonio v. Innocenzo IX, papa
Facetus (inc. «Cum nihil utilius») 33 e n, 34-35, 44 e n, 45, 67n, 76, 80 e n
Facetus (inc. «Moribus et vita») 33n, 44 e n, 45, 60n, 80-81
 Faenza, chiesa di S. Domenico 93n
 Faggiuola, Uguccione della 96n
 Fagnoni, Anna Maria 14n, 43n
 Faini, Marco 176n
 Fanelli, Vittorio 154n
 Fano 94, 97 e n, 98n
 Faral, Edmond 60n, 61n, 69n, 71n, 82n
 Farenga, Paola 113n 139n
 al-Farghānī 62n
 Fasoli, Gina 56n
 Fattorini, Mauro 49 e n, 50n
 Fausti, Daniela 98n
 Fava, Domenico 100n
 Fedeli, Paolo 135n
 Federico II Hohenzstufen, imperatore 54n
 Fedro Inghirami v. Inghirami Tommaso
 Feliciano, Pietro 92, 93n
 Fellman, Susanna 186n
 Feo, Michele 86n, 95n, 129n, 145n
 Fera, Vincenzo 17n, 87n, 117n, 135n, 136 e n, 138n, 146n, 153n
 Fermo 99
 Ferrara 170, 182
 Ferrari, Mirella 154n
 Ferraiù, Giacomo 17n, 87n
 Ferrero, Giuseppe Guido 177
 Festo, Sesto Pompeo 134n
 Ficino, Marsilio 31n
 Fierville, Charles 27n, 29n, 30n, 38n, 53n
 Fieschi, Sinibaldo v. Innocenzo IV, papa
 Filelfo, Francesco 92-93, 117 e n, 178
 Filetico, Martino 107 e n, 116 e n, 117, 121n, 123, 132 e n
 Filippino da Lugo 72
 Filippo Neri, santo 151
Fiore di virtù 61n
 Firenze 87, 92n, 114, 136
 Accademia Fiorentina 146n
 convento di S. Marco 150
 ospedale di S. Matteo 106
 Flaminio Marcantonio 177
Floretus 44 e n, 67n, 76
 Florimonte, Galeazzo 177
 Fohlen, Jeannine 102n
 Foligno 90
 Fonzo, Bartolomeo v. Della Fonte Bartolomeo
 Formiginus, «filius Amaducii Merçarii» 48
 Forti, Fiorenzo 81n
 Foscarini, Giacomo 157
 Fossati, Clara 41n
 Fournier, Marcel 76n
 Fox, Wilhelm 35n
 Fracastoro, Aventino 53n
 Franceschini, Ezio 11 e n, 12, 13 e n, 14, 15 e n, 16 e n, 18 e n, 19, 34n, 35, 44n, 80 e n, 105n
 Francesco da Fiano 112, 113 e n;
 Contra ridiculos oblocutores et fellitos detractores poetarum 112
 Francesco de Borgo 143
 Francesco di Galliate, maestro di grammatica 100
 Frasso, Giuseppe 149n
 Frey, Joseph 168n
 Frignani, Tommaso v. Tommaso da Frignano, cardinale
 Frova, Carla 17n, 23, 24n, 38 e n, 52n, 109n, 112n
 Fubini, Riccardo 186n
 Fulberto di Chartres 46
 Fulda 78

G

- Galassi Paluzzi, Carlo 111n
 Galasso, Luigi 31n
 Gallo, Rodolfo 169n
 Gallucci (Galluzzi), Giovanni Paolo 168n, 170 e n
 Garbini, Paolo 12n, 14 e n, 15n, 17n, 22n, 95n
 García Rodríguez, Javier 166n
 Garfagnini, Gian Carlo 152n
 Gargan, Luciano 29n, 87 e n, 88n, 125n, 127n
 Garibotto, Celestino 53n
 Garin, Eugenio 43n, 62n, 65n, 66n, 82n, 184n
 Garzoni, Tomaso (Tommaso) 159 e n, 160n, 168, 177
Piazza universale 159n, 160n, 168 e n, 170-171
De gli humanisti (Discorso CLV) 168 e n, 169-170, 171n
 Gaspare da Verona 117n, 118 e n, 132n
Regulae grammaticales 118
 Gaudenzi, Augusto 34n
 Gehl, Paul F. 20 e n, 22n, 24, 42n, 43n, 44n
 Gelli (Geli), Claudio 182-184
 Genova 87, 92
 Gentile, Sebastiano 96n, 127n
 Gerardo, maestro di grammatica a Bologna v. Giraldo, maestro di grammatica a Bologna
 Gerardo da Amandola 50 e n, 52n
 Gerardo da Cremona 50 e n
 Gesuiti 162, 173
Ratio studiorum 162 e n, 171, 172 e n, 173 e n, 174n
 al-Ghazzālī v. Algazel
 Ghisalberti, Fausto 32n
 Gerardo di Gabriele degli Albriconi da Reggio v. Albriconi Gerardo degli
 Giaconi, Elettra 152n
 Giannone, Amalia 56n
 Gianola, Giovanna Maria 17n
 Giardina, Andrea 135n
 Ginori Conti, Piero 150n
 Ginzburg, Carlo 185 e n, 186 e n
 Gionta, Daniela 120 e n
 Giovan Pietro di ser Gabriele da Cingoli 102
 Giovanardi, Claudio 106n
 Giovanni, maestro a Firenze 106
 Giovanni XXIII (Angelo Giuseppe Roncalli), papa 173, 174n
 Giovanni Claudio da Monte Santa Maria in Cassiano 104n
 Giovanni da la Pigna 53 e n
 Giovanni da Reggio 87
 Giovanni Damasceno, santo
De orthodoxa fide 63n
 Giovanni del fu Mainardo di Amaro 29n
 Giovanni di Garlandia 20
Integumenta Ovidii 32n
Stella maris 49 e n, 51, 61n
 Giovanni di Salisbury 30n, 31n
Policraticus 39
 Giovanni di Siviglia 62n
 Giovenale, Decimo Giunio 120, 126, 134
 Gioenco, Gaio Vettio Aquilino 75
 Giovio Paolo, vescovo di Nocera 152 e n, 153n
 Giraldo, maestro di grammatica a Bologna 49-52, 57
 Girolamo «Machttheutii», eremitano di s. Agostino 91
 Gisalberto da Bergamo 42n
Distichorum Catonis explicatio 42n
 Glauche, Günter 77n
 Goffredo di Vinsauf
Poetria nova 60n
 Goldmann, Arthur 46n
 Gombrich, Ernst H. 185, 186n
 Gonzaga, Francesco 29n
 Gordon, Donald James 33n
 Goro d'Arezzo 105, 106n
 Gottsmann, Andreas 140n
 Grabmann, Martin 53n
 Graf, Arturo 160n
 Grafinger, Christine M. 140n
 Grayson, Cecil 90n
 Gregorio XII (Angelo Correr), papa 112
 Gregorio XIII (Ugo Boncompagni), papa 182
 Grendler, Paul F. 89n, 146n, 158n, 160n, 169n, 170 e n, 171 e n, 174 e n, 175 e n, 176 e n, 177, 185 e n, 186 e n
 Griffiths, Gordon 111n, 112n
 Griggio, Claudio 149n
 Grillo, Paolo 13n

- Grimani, Domenico, cardinale 169n
 Grimani, Giovanni, cardinale 169n
 Grossman, Lois 28n
 Guaglianone, Antonio 70n
 Gualdo, Germano 111, 117n
 Gualdo, Rosa Lucia 101n, 138n
 Gualtiero, Anglico 39n, 40n, 78n
 Gualtiero di Châtillon
 Alexandreis 61n
 Guardo, Marco 95n
 Guarino, Veronese 96n, 98
 Guarna, Andreas 29n
 Guerrini, Mauro 92n, 98n
 Guglielmetti, Rossana E. 14n, 43n
 Guidi di Bagno Ricciardo 96n
 Gundisalvi, Domenico 62n
 Epitome totius astrologiae 62n
 Gutiérrez de Cerezo, Andrés 76
 Guzmán y Pimentel, Gaspar de 49n
- H
- Harnischmacher, Wibke E. 29n
 Hartel, Wilhelm August von 46n, 48n,
 49n, 57 e n
 Haskins, Charles Homer 22n, 80 e n
 Hausmann, Frank Rutger 123n
 Havet, Julien 46n
 Hazelton, Richard 69n, 79n
 Heck, Adrianus van 123n
 Henri d'Andely
 Bataille des sept arts 71 e n, 72
 Holtz, Louis 118n
Homerus Latinus v. *Ilias Latina*
 Hornsen, Giovanni 141n
 Huillard-Bréholles, Alphonse 54n,
 55n, 81n
 Hunt, Richard William 27n, 29n
 Huygens, Robert Burchard Con-
 stantijn 31n, 73n, 78n, 79n
- I
- Iacopo da Benevento
 Carmina moralia 36, 44 e n, 80
 De uxore cerdonis 80
 Iacopo da San Cassiano 141n
 Ianua Donati 88 e n, 89, 91
 Ibn Gabirol v. Avicbron
 Ibn Rushd v. Averroè
 Ibn Sina v. Avicenna
 Iesi v. Jesi
- Ijsewijn, Jozef 103n
Ilias Latina 68, 69n
Index librorum prohibitorum 176
 Infelise, Mario 117n
 Ingegno, Alfonso 182 e n
 Ingegno, Sergio 101n, 109n
 Inghilterra 178
 Inghirami, Tommaso 142, 153 e n,
 154 e n
 Innocenzo IV (Sinibaldo Fieschi), papa 80
 Innocenzo VII (Cosimo Migliorati),
 papa 111, 112 e n
 Innocenzo IX (Giovanni Antonio Facchi-
 netti), papa 174, 175 e n
 Iodi, Valentina 17n
 Ippocrate 141-142
 De insomniis 141
 Isoello 27n
- J
- Jesi 98-99
 Jeudy, Colette 102n
 «Jovanes Thomas de Galijs» 100
- K
- Kaeppli, Thomas 80n
 Kantorowicz, Ernst H. 52n
 Kantorowicz, Hermann 52n
 Kelley, Donald R. 88n
 Kenney, James F. 32n
 al-Kindī 62n
 Kleinhenz, Christopher 60n
 Korfmacher, William Charles 78n
 Kristeller, Paul Oskar 31n, 53n, 62n,
 94n, 113n, 118n, 128n, 145 e n,
 146 e n, 162n, 185, 186n
- L
- Lanciotti, Settimio 60n, 134n
 Landi, Agostino 149
 Lando, Silvestro, vescovo di Cameri-
 no 103n
 Langlois, Charles V. 76n
 Langosch, Karl 20n, 21n, 44n, 74n
 Lanza, Antonio 146n, 177 e n, 178
 Lapi, Angelo 96n
 Latini Brunetto
 Tresor 61n
 Lauer, Georg 116
 Laurenzi, Niccolò 42n

- Lazzarin, Francesca 116n
 Lazzaro da Bassano v. Bonamico Lazzaro
 Le Goff, Jacques 12
 Lee, Egmont 115n, 117n, 142n
 Lefebvre, Charles 83n
 Lehmann, Paul 30n, 31n, 36 e n
 Leonardi, Claudio 15n, 42n, 43n
 Leonardi, Corrado 53n
 Leonardo Aretino v. Bruni Leonardo
 Leone X (Giovanni di Lorenzo de' Medici), papa 119n
 Leonhardt, Jürgen 137n
 Leto, Pomponio 107, 116 e n, 122-123, 126, 127 e n, 128n, 129 e n, 130-132, 133 e n, 134 e n, 137 e n, 138, 142 e n
Vita Quintiliani 127n
 Levi, Ezio 47n
 Leyser, Polykarp 69n
Liber Alcidi v. Alcibus
Liber Catonianus 66, 67 e n, 68 e n, 69 e n, 70 e n, 71 e n, 72n, 73 e n, 77n
Liber quinque clavium sapientiae v. *Rudium doctrina*
 Licht, Tino 12 e n, 13 e n, 14, 15n, 17n
 Livi, Giovanni 50 e n
 Livio, Tito 46n, 47n, 156
 Lo Monaco, Francesco 42n, 101n, 109n
 Lodone, Michele 186n
 Lombardi, Giuseppe 113n, 129n, 139n, 142, 143n
 Losappio, Domenico 28n
 Loschi Antonio
Invectiva in Florentinos 96n
 Loverci, Francesca 125n
 Löwe, Gustav 46n, 48n, 49n, 50, 57 e n
 Luca di Penne 83 e n
 Lucano, Marco Anneo 105, 132
 Luciani, Antonio G. 139n
 Lucioli, Francesco 42n, 83n
 Lukács, László 172n
 Lunardini, Valentina 60n
 Lunelli, Aldo 132, 133n, 134 e n
 Luxoro, Maria 169n
- M
- Mabillon, Jean 46n
 Macerata 88, 89, 93 e n, 94-95, 97, 99-100
 Università 93
 Maddalo, Silvia 129n
 Maffei, Domenico 83n
 Maffei, Scipione 53n, 182 e n
 Maggioni, Giovanni Paolo 14n, 43n
 Magnani, Franca 146n
 Mai Angelo, cardinale 44n
 Maioragio, Marco Antonio 170 e n
 Malagola, Carlo 49n
 Malatesta v. Malatesti
 Malatesta, Novello 130
 Malatesti (famiglia) 98n
 Malatesti, Battista 96n
 Malatesti, Carlo 94
 Malatesti, Domenico Malatesta v. Malatesta Novello
 Malatesti, Pandolfo III 94, 97 e n, 98n
 Malatesti, Pandolfo Sigismondo 98n
 Malvezzi, Paracletto, da Corneto 152n
 Manacorda, Giuseppe 50n, 51n, 108n
 Mancinelli, Antonio 137n, 142
 Mancini, Bartolo 106
 Manfredi, Antonio 122n, 123n, 139n, 141n, 142 e n
 Manitius, Max 47n
 Mansi, Giovanni Domenico, arcivescovo di Lucca 151 e n
 Mantegna, Cristina 132
 Mantova 95
 Manuzio, Aldo, *senior* 117n, 149-150, 177n
 Manuzio, Paolo 185
 Marabini, Ernesto 93n
 Marangoni, Giuseppe 148n
 Maraviglia, Cristina 102n, 103n
 Marca d'Ancona 98n, 99
 Marcelli, Nicoletta 103n
 Marche 85, 86n, 87, 92, 95, 101, 104
 Marchesi, Concetto 53 e n
 Marchi, Silvia 53n
 Maresca, Claudio 7
 Mari, Giovanni 27n
 Marini, Gaetano 153n
 Marsi, Paolo 130, 132, 139 e n
 Marsico, Clementina 124n
 Marso, Pietro 107, 128 e n, 131
 Martellini, Manuela 86n, 119n
 Marti, Mario 47n
 Martini, Luca 178
 Martino V (Ottone Colonna), papa 114

- Martino di Bracara
Formula vitae honestae 45 e n
 Martino di Martino (notaio a Prato) 91
 Martoriello, Anna 44n, 80n
 Marucchi, Adriana 102n
 Marziale, Marco Valerio 120, 129, 134
 Massèra, Aldo Francesco 84n
 Massimiano
Elegiae 61n, 66, 67n, 68-69, 70n,
 71, 72n, 73n, 75, 77n
 Matteo di Vendôme
Tobias 60n, 67n, 71
 Matteucci (famiglia) 94
 Matteucci Belisario v. Belisario da
 Cingoli
 Matteucci Benedetto v. Benedetto da
 Cingoli
 Matteucci, Gabriele 94 e n, 102
 Matteucci, Giovanni 94
 Mazzacurati, Giancarlo 152n
 Mazzatosta, Fabio 129
 Mazzetti, Serafino 49n
 Mazzucco, Melania G. 42n
 McKeon, Richard 33n
 Medici (de'), Cosimo 139
 Medici (de'), Giovanni di Lorenzo v.
 Leone X, papa
 Medici (de'), Giulio Zanobi di Giuliano
 v. Clemente VII, papa
 Medici (de'), Giuliano 119n, 134
 Medici (de'), Lorenzo, il Magnifico 134
 Medici (de'), Lorenzo di Piero II 119n
 Medici di Marignano, Giovanni Angelo
 v. Pio IV, papa
 Menestò, Enrico 15n
 Mercati, Giovanni, cardinale 138 e n
 Merula, Giorgio 178
 Mexía, Pedro
Silva de varia lección 153n, 176n
 Miglio, Massimo 113n, 115n, 139n,
 141e n
 Migliorati, Cosimo v. Innocenzo VII,
 papa
 Migliorati, Ludovico 112
 Migne, Jacques-Paul 32n, 43n
 Modena 87
 Modigliani, Anna 113n, 117n, 133n
 Moggi, Moggio 95n
 Molho, Anthony 146n
 Monaci, Ernesto 81n
 Monte Lupone 98
 Monte San Giusto 98
 Montecchio v. Treia
 Montemarciano 98 e n
 Montevercchi, Gentile 93n
 Monteverdi, Angelo 41n
 Monti, Carla Maria 113n
 Morato, Fulvio Pellegrino 17n
 Morawski, Jozef 33n, 44n, 45n
 Morgana, Silvia 115n
 Morel-Fatio, Alfred 44n
 Moretto, Antonio 126
 Morpurgo, Salomone 9, 10 e n, 11n,
 13n
 Moscadi, Alessandro 134n
 Mosetti Casaretto, Francesco 43n
 Munari, Franco 60n, 81n
 Munk Olsen, Birger 42n, 43n, 77n, 78n
 Muratori, Santi 48n
 Mureto, Marcantonio (Marc-Antoine
 Muret) 166 e n, 168 e n, 169-170
 Mussini Sacchi, Maria Pia 125n
 Mutini, Claudio 149n
 Muzio, Girolamo 175, 176 e n
Avvertimenti morali 175
- N
- Napoli 47n, 125; Porta reale 48, 49 e n
 Università 54
 Nauta, Lodi 28n
 Nebbiai Dalla Guardia, Donatella 139n
 Neri, Filippo, santo v. Filippo Neri,
 santo
 Nichesola, Galesio della 96n
 Niccolò V (Tommaso Parentucelli),
 papa 114, 121-122, 124 e n, 139
 e n, 140 e n, 141n, 162
 Niccoli, Niccolò 139
 Niccoli, Ottavia 160n, 169n
 Niewöhner, Heinrich 80n
 Niutta, Francesca 115n
 Nocentini, Silvia 35n
 Nonni, Giorgio 60n
 Norbedo, Roberto 149n
 Norden, Eduard 74n
 Nordera Lunelli, Roberta 133n
 Novati, Francesco 26n, 27n, 46 e n,
 66n, 115n
Novus Cato v. *Cato Novus*
 Nunziata, Anna 101n
 Nylander, Carl 43n

O

- Odo, Pietro 118, 119n, 122 e n, 123 e n, 124n, 128n, 129-130, 131n, 139, 140n, 141n
 Oldfather, William Abbott 81n
 Omero
 Ilias 118
 Orazio Flacco, Quinto 48
 Orbán, Árpád 44n
 Orio, Ippolito 153 e n, 154, 160n
 Orlandelli, Gianfranco 60n
 Orlandi, Giovanni 13, 14n, 43n, 115n
 Orsini, Fulvio 129n
 Orsini, Giordano 142
 Orsini, Roberto 128
 Orsini, Virginio 128
 Ortalli, Gherardo 92n
 Osimo 104n
 Osmond, Patricia 133n
 Ossola, Carlo 47n
 Osternacher, Johann 44n
 Otlone di Sant'Emmerano
 Libellus proverbiorum 78
 Ovidio Nasone, Publio 81, 129
 Amores 81
 Ars amandi 81
 Fasti 139
 Heroides 135
 Ibis 134
 Remedia amoris 71, 73n, 81

P

- Paciocco, Roberto 104n
 Pade, Marianne 133n
 Padoan, Giorgio 39 e n, 40n
 Padova 115, 149, 182
 Università 148
 Paetow, Louis John 54n, 61n, 71n, 76n
 Paggiossi, Marco 7, 95n
 Pagliaroli, Stefano 181
 Paleario, Aonio (Antonio della Paglia-
 ia) 154 e n, 155 e n, 157, 167, 170
 Il grammatico 154 e n
 Paleotti, Gabriele, cardinale 167
 Palermo 56n
 Palma, Marco 96n, 103n
Pamphilus 71, 79, 81, 82n, 84
 Pandolfi, Vito 80n
 Panizza Lorch, Maristella de 115n

- Paolini, Alessandro 166 e n
 Paolini, Fabio 154, 157, 158 e n, 159 e n, 160 e n, 161, 162n, 166n, 167-171, 173, 178
 De doctore humanitatis 157 e n, 158-159, 160n, 161, 162 e n, 163-164, 165 e n, 166 e n, 167, 169
 Paolini, Giambattista 166n
 Paolini, Francesco 166n
 Paolini, Lodovico 166n
 Paolo II (Pietro Barbo), papa 114, 121n
 Paolo IV (Gian Pietro Carafa), papa 176
 Paolo, Camaldolese 28n, 29n
 Paolo da Certaldo 9 e n, 10 e n, 37
 Libro di buoni costumi 9, 10 e n
 Paolo, Nomentano 42n
 Papia
 Elementarium 60n
 Papponetti, Giuseppe 103n
 Paratore, Emanuele 121n, 166n
 Paratore, Ettore 82n
 Parentucelli, Tommaso v. Niccolò V, papa
 Parigi 115
 Parodi, Ernesto Giacomo 40n
 Parroni, Piergiorgio 87n
 Partenio, Bernardino 158n, 159 e n, 164n
 Vellus aureum 164 e n
 Pascal, Paul 103n
 Paschini, Pio 175 e n
 Pasini, Adamo 86n
 Patota, Giuseppe 90n
 Patrignone (Montalto delle Marche) 86
 Patrizi, Giorgio 20n
 Paz, Ramón 145n
 Pecchiai, Pio 37 e n
 Pecere, Oronzo 83n, 90n, 96n, 124n
 Pellegrin, Élisabeth 69n, 71 e n, 77, 102n
 Pellegrini, Luigi 104n
 Percival, Keith 103n
 Perosa, Alessandro 116n, 125, 127n, 135n, 137n, 163 e n
 Perotti, Niccolò
 Rudimenta grammatices 100
 Perpignan
 Université 76
 Perraud, Louis 42n, 43n, 44n, 77n
 Perugia
 Università 114

- Pesaro 97
 Petoletti, Marco 42n, 83 e n, 105n
 Petracco (Pietro di Parenzo di Garzo),
 padre di Francesco Petrarca 83
 Petrarca, Francesco 47n, 83 e n, 84,
 93n, 94 109
 Rerum senilium libri 83 e n
 Rerum vulgarium fragmenta 47n, 102
 Petteruti Pellegrino, Pietro 83n
 Petti Balbi, Giovanna 92n
 Pettinelli, Rosanna v. Alhaique Pettinelli
 Rosanna
 Piana, Celestino 148n
 Piatti, Pierantonio 140n
 Piattoli, Renato 66n
 Piazzoni, Ambrogio M. 123n
 Piccolomini d'Aragona, Antonio 98n
 Piccolomini di Castiglia e d'Aragona,
 Giacomo 98
 Piccolomini di Castiglia e d'Aragona,
 Enea 98
 Piccolomini di Castiglia e d'Aragona,
 Silvio 98
 Piccolomini, Enea Silvio v. Pio II, papa
 Pico della Mirandola, Giovanni 183,
 184 e n
 *Disputationes adversus astrologiam
 divinatricem* 183-184
 Pico della Mirandola, Giovanni
 Francesco 183, 184n
 Pier della Vigna 54 e n, 56n, 81
 «Pierres de Danpierrez» 70n
 Pietrantonio «Piani de Pisanis» 101
 Pietro da Isolella 27, 28n, 29n, 30 e n,
 36, 38, 53
 Summa grammaticae 27 e n, 28 e n,
 29n, 30 e n, 38n
 Pietro, Elia 28n
 Pincelli, Maria Agata 121n, 125n,
 130n, 131n, 132n, 142n, 166n
 Pio II (Enea Silvio Piccolomini),
 papa 98 e n, 103n, 113n, 118-119,
 122 e n, 140n, 141n
 Commentarii 122n, 123 e n
 Pio IV (Medici di Marignano Giovan
 Angelo), papa 158n
 Pio, Giovan Battista 149n, 152, 153n,
 154
 Piovan, Francesco 155n
 Piras, Giorgio 122n
 Pizzinga, Iacopo 84
 Pizzolpasso, Francesco, arcivescovo di
 Milano 140n
 Platone 60n, 156, 165n
 Plauto 156
 Poenulus 153
 Plutarco 156
 Poliziano, Angelo 136 e n, 163
 Miscellanea 135
 Pomaro, Gabriella 105n
 Pompella, Giuseppe 166n
 Pompilio, Paolo 137 e n, 138 e n
 De syllabis et accentibus 137-138
 Pongelli, Camillo 102
 Pongelli, Giovanni Francesco 102 e n
 Pontani, Filippomaria 155n
 Pontano, Giovanni Gioviano 153n, 178
 Pontari, Paolo 139n
 Pontiggia, Giancarlo 42n
 Ponzio, Giovanni 113 e n
 Popkin, Richard H. 88n
 Porcari Agapito di Filippo 117n
 Porcari, Stefano 114
 Portuese, Orazio 7
 Pozzi, Giovanni 134n, 148n
 Praga
 Klementinum (collegio dei Gesuiti) 172
 Prato 91, 106
 Pratt, Robert A. 60n, 68n, 69n
 Prevost, Michel 49n
 Prisciano di Cesarea 28n, 45
 Institutiones grammaticae 28n
 Probo, Marco Valerio
 Vita Persii 61n
 Properzio, Sesto Aurelio 15, 131, 135
 Prospero d'Aquitania 72, 75, 83, 84
 Epigrammata 43, 66
 Pruccoli, Enzo 86n, 95n, 129n, 145n
 Prudenzio
 Dittochaeon 43 e n, 67n, 72
 Psychomachia 75
- Q
 Quagliani, Diego 115n
 Quaranta, Chiara 154n
 Quintiliano, Marco Fabio 74n, 125-
 126, 127 e n, 134
 Institutio oratoria 162n
 Quinziano Stoa, Giovanfrancesco 180-
 181
 De syllabarum quantitate 180

- Quirini, Giovanni 96n
 Quondam, Amedeo 20n
- R
- Rahikainen, Marjatta 186n
 Ramedelli, Ramo 95, 96n
Pandetta 95, 96n
 Ramminger, Johann 133n
 Rampini Enrico di Sant'Aloisio,
 cardinale 140n
 Ramusio, Giovanni Battista 148
 Rand, Edward Kennard 79n, 80n
 Ranieri, Concetta 115n
 Rao, Ida Giovanna 152n
 Ravaisson, Félix 26n
 Ravenna
 chiesa di S. Maria in Porto 170
 al-Rāzī (Rhazes) 62n
 Recanati 91-93, 99 e n
 Reeve, Michael D. 124n
 Regio, Raffaele 126-127
 Regoliosi, Mariangela 118n, 124n, 127n
 Rehberg, Andreas E. 140n, 154n
 Reichling, Dietrich 61n
 Remigio di Auxerre
Commentarium in Disticha Catonis 32
*Commentarium in Artem Donati mi-
 norem* 34, 35 e n
 Renucci, Paul 40n, 45 e n, 80n
 Retz (Austria) 92
 Riario Raffaele, cardinale 119n
 Riccardo di Fournival
Biblionomia 71, 72n
 Rico, Francisco 77n, 160n
 Ridolfi, Roberto 150 e n
 Rill, Gerhard 119n
 Riou, Yves-François 69n, 102n
 Rita, Andreina 141n
 Rizzo, Silvia 28n, 42n, 77n, 88n, 90n,
 96n, 103 e n, 106n, 108 e n, 109 e
 n, 118n, 119n, 122n, 124 e n, 125n,
 137n, 139 e n, 140n
 Robertello, Francesco 166 e n, 167,
 169-170
 Roca, Pedro 145n
 Roccaro, Cataldo 40n
 Rockinger, Ludwig 26n, 108n
 Rolli, Paolo
Marziale in Albion 93n
 Rollo, Antonio 113n
 Roma 108, 111-112, 113n, 117n,
 119n, 121, 125, 138-139, 178
 Accademia Romana (Accademia pom-
 poniana) 107, 111n
 chiesa di S. Lorenzo in Damaso 114
 Seminario Romano di S. Apollina-
 re 173-174
Studium Curiae 112n
Studium Urbis 107, 111 e n, 113 e n,
 114, 115 e n, 116 e n, 117-118, 119 e
 n, 120, 121n, 122-124, 125 e n, 126,
 128-131, 132 e n, 136-137, 141-143,
 153n
 Romagna 86n, 93n
 Romagnoli, Daniela 20 e n
 Romano, Giovanni 138n, 153n
 Roncalli, Angelo Giuseppe v. Giovanni
 XXIII, papa
 Roncalli, Mario 174n
 Ronchini, Amadio 149n
 Roseo, Mambrino 153n, 176 e n, 185
 Roserot, Alphonse 70n
 Rosier-Catach, Irène 28n
 Rossi, Guido 56n
 Rossi, Luca Carlo 127n
 Rossi, Vittorio 45n, 82n
 Rosso, Paolo 17n, 38 e n, 105n
 Roth Adalbert 141n
 Rovere (della), Francesco v. Sisto IV,
 papa
 Rozzo, Ugo 139n, 164n
 Rubenbauer, Hans 15n
Rudium doctrina 11 e n, 12 e n, 13n,
 20 e n, 21 e n, 22 e n, 23-26, 27n,
 30 e n, 35-38, 43n, 44n, 62n, 67n,
 76, 82
 Rustici, Cencio de' 113 e n
 Ruyschaert, José 26n, 137n
- S
- Sabbadini, Remigio 27n, 72 e n, 152n
 Sabino, Pietro 120
 Sadoleto, Iacopo, cardinale 168
 Salatiele
Ars notaria 60n
 Salimbene de Adam 21, 82
Cronica 21n, 82n
 Sallustio Crispo, Gaio 156
 Salutati, Coluccio 65-66, 94
Ars punctandi (attribuzione incerta) 94
Invectiva in Antonium Luscum 96n
 Salvi, Antonio 92n

- Salvi, Donato 41n
 Salviati, Leonardo 146n, 147 e n, 148n
Orazione in lode della fiorentina favella 147 e n
 Salza, Abd-El-Kader 152n
 Sampieri, Teresa 129n
 San Ginesio (Macerata) 99
 San Severino Marche 98-99
 Sanford, Eva Matthews 68n, 71 e n
 Sant'Elpidio a Mare 99
 Santagata, Marco 137n
 Santoro, Marco 102n
 Santucci, Francesco 143n
 Sanuto, Marino 149 e n, 177n
Diarri 149
 Sanzotta, Valerio 7, 96n, 140n
 Sapegno, Natalino 40n
 Sarego, Giordano 183
 Sarnelli, Mauro 7
 Sarti, Mauro 49 e n, 50n, 52n
 Sarton, George 62n
 Sasse Tateo, Barbara 12n, 16n, 17n, 20 e n, 30n
 Sassi, Maria Grazia 60n
 Savio, Fedele 47n
 Savoia v. Vincenzo Leo
 Savonarola, Girolamo 150-151, 152n, 160
 Scalia, Giuseppe 21n
 Scaligero, Giuseppe Giusto 160n
 Scalis, Bartolomeo de, vescovo di Valva e Sulmona 103n
 Scalon, Cesare 149n
 Scapecchi, Pietro 152n
 Scapparone, Elisabetta 184n
 Scarcia Piacentini, Paola 127n
 Schiaffini, Alfredo 9n, 10n
 Schizzerotto, Giancarlo 45n, 48n
 Schmidtová, Anežka v. Vidmanová-Schmidtová Anežka
 Schroeder, Edward 72n
 Schwarz, Brigide 107n, 112n, 113n, 116n, 118n, 119n, 123n
 Sconocchia, Sergio 31n
 Sedulio 75
 Segarizzi, Arnaldo 27n
 Segre, Cesare 81n
 ps. Seneca 45
De quatuor virtutibus cardinalibus 67n
 Seneca, Tommaso 92, 93n
 Senofonte 156
Anabasis 141-142
 Serianni, Luca 106n
 Settimo Girolamo, principe di Fitalia 56 e n
 Settimuleio Campano, Antonio 130
 Sforza (famiglia) 97
 Sheehan, William J. 140n
 Siena 93-94, 170
 Università 94
 Sigonio, Carlo 166 e n, 167, 169-170
 Silio, Italico 116, 128, 129 e n, 130, 131 e n
Punica 128-130
 Silvano, Luigi 151n
 Silvestre, Henri 79n
 Simone da Genova
Clavis sanationis 31n
 Simone, Giulio 119n
Epulum populi Romani Eucharisticon 119n
 Simone, Sara 7
 Simonetta, Marcello 103n
 Sisto IV (Francesco della Rovere), papa 115n, 141 e n
 Sivo, Vito 28n, 29n
 Smalley, Beryl 33n
Somniare Danielis 63n
 Sorbelli, Albano 50n
 Spagna 130
 Spagnolo, Antonio 53n
 Spinola, Publio Francesco 175 e n
 Spunar, Pavel 42n
 Stammerjohann, Harro 28n
 Stazio, Publio Papinio 135
Achilleis 66, 69 e n, 70n, 71 e n
Silvae 135-136
 Stella, Aldo 175n
 Stickler, Alfons, cardinale 32n
 Stok, Fabio 127n
 Stotz, Peter 30n
 Stroppa, Sabrina 47n
 Stussi, Alfredo 11n
 Sulpizio Giovanni da Veroli 107-108, 126-127, 137 e n, 138n, 142
Supplementum Catonis v. *Facetus* (inc. «Cum nihil utilius»)
 Svetonio Tranquillo, Gaio 124n, 180
- T
- Tacito, Publio Cornelio
Dialogus de oratoribus 103

Tarcagnota, Giovanni

Istorie del mondo 176

Tardini, Domenico, cardinale 174

Tavoni, Mirko 103n

Tebaldi, Giacomo, cardinale 140n

Tedeschi, John A. 146n

Teobaldo 80n

Physiologus 43 e n, 67n, 72, 75, 81n

Teocrito 100

Teodorico di Niem 112, 113n

Teodulo 68-69, 75

Ecloga 43 e n, 45, 61n, 66, 67n, 69, 70n, 71, 72 e n, 73n

Terenzi, Umberto 174n

Terenzio Afro, Publio 39, 104, 129, 156

Terrisio di Atina 54 e n, 55-56

«Thiebaus de la Fontaine» 70n

Thomson, Ian 42n, 43n, 44n, 77n

Thurot, Charles 35n, 79n

Tedeschini Piccolomini, Francesco, cardinale 127

Tolentino 99

Tomé Paola 124n

Tommaso da Frignano, cardinale 93n

Tondini, Giacomo 93n, 94

Tondini, Giambatista 93 e n

Toneatto, Lucio 31n

Tontini, Alba 60n

Torino, Alessio 166n

Tortelli, Giovanni 118, 120-121, 123, 124 e n, 139, 140n, 141n

De orthographia 124 e n

Toscana 92

Totaro, Luigi 122n

Toulouse 61n

Trabalza, Ciro 154n

Trapezunzio, Giorgio 118, 121

Trapp, Joseph B. 186n

Trasselli, Carmelo 56n

Traube, Ludwig 51n

Trauzzi, Alberto 63n

Travi, Ernesto 148n

Treia 98

Trifone, Pietro 106n

Troja, Gianluigi 63n

Troncarelli, Fabio 100, 101n, 109n

Trovato, Paolo 146n, 177 e n

Tubinga 137

Tucidide 124n, 140n

Turchini, Angelo 154n, 158n

U

Ubal dini, Cia (Marzia degli Ubal dini) 96n

Ubal dini, Federico 154n

Ugo di San Vittore 31, 38

Ugo di Trimberg 21, 67n, 68, 75 e n

Registrum multorum auctorum 22, 27n, 72n, 74 e n, 75 e n, 78, 82

Uguccione da Pisa 45, 53 e n, 60n

Derivationes 60n

Ullman, Berthold Louis 65n, 66n, 94 e n

Ungheria 178

V

Valentini, Roberto 111n, 113 e n

Valerio Flacco, Gaio 129, 149n

Valla, Lorenzo 118 e n, 120-121, 122 e n, 123, 124 e n, 125-126, 127 e n, 128n, 136, 140n, 143, 178

Antidotum II in Pogiium 120

Collatio Novi Testamenti 120

Elegantiae linguae Latinae 121, 140n

Oratio in principio sui studii 121, 122n

Vallone, Aldo 81n

Vangeli apocriphi 18

Varanini, Gian Maria 96n

Varchi, Benedetto 146n, 147, 148n, 160n, 178, 185

Ercolano 147n, 148n

Varrone, Marco Terenzio 134n

De lingua Latina 116

Vasoli, Cesare 152n

Vassy 70n

Vecchi, Giuseppe 34n, 53n, 61n

Vega Ramos, María José 166n

Vegezio 70n

Veltri, Tito Magno 107

Vendruscolo, Fabio 113n, 158n, 159n, 160n

Venezia 92, 130, 157, 158n, 159n, 166, 169, 175

Biblioteca Marciana 159 e n, 169 e n
Sant'Uffizio 175

Venier, Marina 141n

Venier, Matteo 164n, 166n

Vercelli 27n

Verci, Giovanni Battista 154n

Verde, Armando F. 152n

Vergerio, Pier Paolo 112

- Vernarecci, Augusto 52n
 Verona 29n, 53n
 chiesa di S. Eufemia 96n
 Vian, Paolo 123n
 Vidmanová-Schmidtová, Anežka 11,
 12 e n, 13n, 14 e n, 15-16, 20 e n, 22
 e n, 23, 27n, 30n, 42n, 62n
 Villa Claudia 42n, 101n, 109n
 Villani, Eva 155n
 Villari, Susanna 146n
 Vincenzo, Leo, detto il Savoia 119n
 Virgilio Marone, Publio 83, 104, 132-
 133, 179
 Aeneis 132, 133n, 178
 Georgica 132
 Viscardi, Antonio 79 e n
 Vismara, Cinzia 96n
 Vitale di Blois
 Geta 11n, 43n, 44 e n, 71, 75, 79
 Vitali, Bernardino 102n
 Viterbo 132n
 Viti, Paolo 28n, 96n, 111, 117n, 118n,
 127n, 152n
 Voigt, Georg 25n, 32n, 78n, 79-80
 Volsco, Antonio 107, 131-132

W

- Walther, Hans 21n, 25n, 33n, 41n,
 42n, 43n, 44n, 48n, 60n, 61n, 62n,
 80n
 Wegeler, Julius 33n
 Weinberg, Bernard 166n
 Werner, Jakob 25 e n, 33 e n
 Waissy v. Vassy
 Weijers, Olga 24n, 52n, 103n
 Wilhelm, Raymund 12n
 Wilmart, André 60n
 Wilson, Evelyn Faye 49n, 51n, 61n
 Wrobel, Johann 61n

Z

- Zabughin, Vladimiro 132, 133n
 Zaccagnini, Guido 50n, 51n, 52n
 Zaccaria, Raffaella Maria 151n, 152n,
 179n
 Zaggia, Massimo 109n
 Zambrini, Francesco 10-11
 Zanfini, Paolo 103n
 Zingarelli, Nicola 40 e n, 41 e n, 42n,
 44n

Dalle chiavi della sapienza alla professione dell'umanista nel Cinquecento

Scritti sulla scuola dal Medioevo al Rinascimento

Dei cinque scritti qui riproposti il primo è dedicato alle chiavi della sapienza, con particolare attenzione alla *Vita scolastica* di Bonvesin da Riva e all'anonimo trattatello *Rudium doctrina (Liber quinque clavium sapientie)* che probabilmente Bonvesin ebbe presente. Nel secondo al centro dell'attenzione è l'anonimo ritmo, scritto a Bologna nella seconda metà del Duecento, in cui piangono la morte del grammatico Ambrogio numerosi testi, anche minori, non tutti usati nell'insegnamento ma a Bologna conosciuti; a ciò seguono considerazioni sull'ottocentesco titolo *Liber Catonianus* che, a giudizio dell'A., dovrebbe essere abbandonato a favore dell'espressione *libri o auctores minores*, come avveniva nel Medioevo. Seguono nel capitolo terzo notizie e osservazioni varie sulla scuola di base, con particolare riguardo alle Marche, e nel capitolo quarto considerazioni sulla storia – sui maestri soprattutto – dello *Studium* di Roma nel Quattrocento. Nell'ultimo capitolo, che si apre con il ricordo dei contributi di Kristeller e Campana sull'origine e il più antico significato della parola 'umanista', alle nove occorrenze del lemma presentate nel saggio del 1970, qui ne sono aggiunte altre undici.

Rino Avesani è professore emerito dell'Università di Roma "La Sapienza". Scrittore latino della Biblioteca Vaticana, dal 1970 al 1976 docente all'Università di Macerata, dove è stato anche Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia. Dal 1976 al 2006 ha insegnato Filologia medievale e umanistica e Lingua e letteratura latina medievale a "La Sapienza". Socio di istituzioni culturali, cofondatore e condirettore di riviste e collane scientifiche, dal 2012 è socio della Reial Acadèmia de Bones Lletres di Barcellona. I suoi studi vertono sulla storia della scuola nel Medioevo e nell'Umanesimo, sulla cultura veronese dall'Alto Medioevo al Quattrocento, su papa Pio II e gli uomini della sua cerchia.

In copertina: Bartolomeo Cipolla, *Cautelae*, Lione, Jean Crespin, 1535, silografia del frontespizio (Università di Macerata, "Fondo Marsili Feliciangeli", 8.13)



eum edizioni università di macerata

€ 14,00

ISBN 978-88-6056-618-8



9 788860 566188